

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Amm. Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No 224

Capodistria, Lunedì, 7 gennaio 1952

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno dir. 250.— sem. dir. 130.—

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

- I. pagina:
a) Il messaggio di Capodanno del Maresciallo Tito
b) Le nostre cooperative ad una svolta decisiva
c) Una delle autentiche «perle» del «Covo di via Cavana»
- II. pagina:
a) Il Commercio estero
b) Lavoro compiuto nel Buiese
c) Invece di pescare contrabbandavano metalli
- III. pagina:
a) La «Democrazia sovietica» in Austria
- IV. pagina:
a) Notizie sportive

Le nostre cooperative ad una svolta decisiva

Nelle nostre cooperative agricole di lavoro ferve attualmente intensa attività di pratica adozione dei nuovi sistemi finanziario-contabili e di distribuzione dei beni. Sistemi questi che rappresentano un netto distacco del nostro cooperativismo agricolo dal sistema calciosiano — semifeudale, sinora in vigore.

In sintesi; dalla distribuzione dei beni in natura, in base alle giornate di lavoro — senza considerare la qualità del lavoro svolto e il suo rendimento — si passa alla distribuzione dei beni in denaro e in base all'utile netto, conseguito da ogni singolo gruppo di lavoro. D'altra parte cessa la pratica, sinora in vigore, di concedere con larghezza i crediti alle cooperative agricole di lavoro, fatto, che svincolava le loro cure per l'accumulazione dei propri fondi sia d'ammortamento che di investimento e riproduzione.

Tale lavoro ha richiesto e richiede un vasto lavoro organizzativo e amministrativo, che, in un certo modo, ha trovato impreviste le nostre cooperative, le quali anche nel sistema precedente difettavano di quadri contabili sufficientemente capaci. Oggi tale necessità viene ancor di più aumentata.

Vediamo ora come è stato effettuato il lavoro pratico e quali problemi ha fatto sorgere. In primo luogo si trattava di distribuire i cooperatori in gruppi di lavoro per ogni singola attività svolta dalla cooperativa. In qualche caso è stato necessario fare più gruppi per una sola attività, non tanto per la mole di lavoro richiesto (ad esempio dalla viticoltura), quanto perché il terreno cooperativistico si trova in gran parte suddiviso in appezzamenti di terreno lontani — anche per chilometri — uno dall'altro e, di conseguenza, si è dovuto tener conto, formando i gruppi in primo luogo dei luoghi di abitazione dei cooperatori, assegnando a un determinato gruppo i terreni vicini al loro villaggio.

All'analisi economica, cioè nella elaborazione dei bilanci preventivi per ciascun gruppo, ciò ha messo in luce alcuni aspetti negativi della questione non solubile che con l'arrottondamento della proprietà cooperativistica la cui opportunità non è almeno per ora, raccomandabile.

Tali aspetti negativi si risentono nella differenza degli utili, sia individuali che collettivi, talvolta sensibile, che si presenta tra gruppo e gruppo in uno stesso ramo di attività cooperativistica. Questa differenza proviene dall'inequale distribuzione della terra per persona, come abbiamo accennato, per cause di forza maggiore e dall'inequale reddito naturale dei singoli appezzamenti. La seconda parte del problema può essere risolta, addibitando ai gruppi che possiedono terre più buone, una percentuale maggiore del fondo di accumulazione cooperativistica, in modo che la distribuzione degli utili possa venir fatta solo in base al lavoro effettivamente eseguito. Naturalmente questa percentuale dovrebbe essere fissata ora come punto di partenza con grande attenzione e restare tale, se non per sempre, almeno per un periodo larghissimo di anni, poiché ogni variazione successiva nel reddito naturale della terra, e, in via normale, frutto del lavoro che in questa è stato speso.

Ciò va fatto, come abbiamo detto, per determinare, in quanto possibile, nelle cooperative il principio socialista della distribuzione degli utili in base al lavoro svolto da ogni singolo. La questione dell'inequale distribuzione delle terre per persona non pregiudica questo principio. Prendiamo a modo di esempio la cooperativa di Maggior di Buie che ha un gruppo di viticoltori a Buie e l'altro a Brazzania. I due gruppi hanno la stessa composizione numerica, ma, mentre quello di Brazzania ha circa 20 ettari di terreno da coltivare, quello di Buie ne ha circa 25. Trascurando la fertilità naturale del terreno, è logico che il gruppo di Buie avrà un utile, sia complessivo che individuale, più grande del gruppo di Brazzania, però quest'ultimo, su 20 ettari di terreno, lavorerà meno di quello di Buie e in base a questo lavoro riceverà l'utile. Il principio suaccennato resta salvo, ma, resta ancora la differenza nei guadagni dei singoli cooperatori, differenza che può portarci nel futuro a contrasti appunto perché non dipende dalla volontà degli stessi. Nel campo tecnico la questione può essere risolta spostando alcuni cooperatori da Brazzania a Buie; invece in pratica, a parte le difficoltà rappresentate dal trasferimento, questa si presenta sotto un aspetto diverso. Continuando nell'esempio già citato, il gruppo di Buie ritiene di avere un numero più che sufficiente di cooperatori e non intende suddividere il proprio utile con altre persone, pur diminuendo il pro-

IL MESSAGGIO DI CAPODANNO DEL MARESGIALLO TITO ALLA NAZIONE

IMPEGNARE TUTTE LE FORZE a garanzia dell'edificazione socialista per la pace

Convocati i Comitati legislativi dell'Assemblea Federale - 8 milioni di din per gli alluvionati del Polesine - Nota di protesta al governo di Budapest

In occasione del Capodanno, il Maresciallo Tito ha inviato, attraverso i microfoni di Radio Belgrado, un messaggio augurale nel quale, dopo aver ricordato il periodo della nostra Rivoluzione popolare e le profonde trasformazioni sociali, frutto delle gesta eroiche, dei sacrifici e dello spirito creativo che hanno reso manifesta la vitalità, la capacità creativa e l'alto valore morale dei nostri popoli, ha rilevato come queste doti li rendano degni di essere annoverati in quella parte progressiva dell'umanità che dà il massimo contributo al progresso umano e sociale ed alla pacifica collaborazione fra i popoli.

Il compagno Tito ha proseguito rilevando che le vittorie conseguite dai nostri lavoratori, sia sul campo di battaglia che nell'edificazione socialista, hanno fatto sì che la verità sulla Nuova Jugoslavia e sulla lotta dei suoi popoli — specialmente nel decoro anno — sia stata portata a conoscenza del mondo, disperdendo tutte le menzogne e le calunnie. «Sull'arena politica internazionale — ha affermato il comp. Tito — il nostro paese ha conseguito quest'anno un grande successo di carattere morale e politico. I nostri popoli si sono conquistati nel mondo progressivo un numero sempre maggiore di amici ed una comprensione sempre maggiore per la nostra realtà».

Dopo aver accennato ai grandi compiti che attendono nel corrente anno i nostri popoli per la realizzazione definitiva del Piano quinquennale e dopo aver dichiarato che il periodo più duro è stato ormai superato, il comp. Tito ha richiamato alla necessità dell'appoggio e della piena fiducia di tutti i cittadini nelle misure economiche che vanno gradualmente realizzandosi e che perseguono lo scopo di creare quanto prima le condizioni per una vita più felice dei nostri popoli.

«I nostri collettivi di lavoro — ha dichiarato il comp. Tito — hanno ricevuto in gestione le fabbriche e le imprese. Con ciò la nostra comunità socialista ha loro affidato una funzione importante, la funzione di dirigenti e creatori coscienti di tutti quei beni grazie ai quali migliorerà il tenore di vita dei nostri cittadini. Questa è una delle nostre conquiste socialiste grazie alla quale gli operai salariati si trasformano in liberi produttori e padroni dei mezzi di produzione. Ma questa è, in pari tempo, per i nostri collettivi di lavoro anche una grande responsabilità di fronte alla comunità, ed essi devono essere coscienti e cercare di corrispondere in tutti i sensi alla fiducia riposta in loro dal nostro Potere popolare e da tutta la società».

Il mondo entra nel 1952 pensando con incertezza e timore a ciò che l'anno nuovo gli porterà. Verrà salvata la pace? Io credo che l'umanità debba avere fede nelle proprie capacità e nelle proprie forze e che possa salvare la pace se tutti coloro che la desiderano lavoreranno per essa attivamente, se saranno uniti e decisi a fare tutto, tranne la guerra, affinché i provocatori di guerra e gli aggressori vengano imbrigliati. Ogni debolezza verso le pretese degli aggressori e ogni patteggiamento di compromesso con essi, a spese degli altri popoli, non fanno che aumentare le probabilità di una nuova guerra, di una nuova catastrofe.

Io desidero convincere i cittadini e le cittadine del nostro paese che oggi è più probabile di ieri che la pace possa essere difesa, poiché la decisione della umanità pacifica di conservarla si rafforza ogni giorno, come si è visto particolarmente in varie occasioni dello scorso anno. Noi dobbiamo guardare con fiducia al nostro avvenire migliore e non lasciarci disorientare nei nostri sforzi dalla guerra fredda né dalle provocazioni ai nostri confini. Noi dobbiamo impiegare tutte le nostre capacità per l'edificazione del socialismo nel nostro paese, e fare di tutto per garantirlo in ogni senso».

Il Maresciallo Tito ha concluso, invitando i lavoratori del braccio e della mente, i soldati e gli ufficiali dell'A. P. J. a tendere il massimo sforzo per aumentare la produzione, elevare la loro capacità professionale e porsi in grado di garantire l'indipendenza e l'integrità della nostra patria socialista.

I Comitati legislativi dell'Assemblea popolare federale sono stati convocati per il 10. c. m. Essi sono

chiamati ad esaminare, oltre ad alcuni progetti legge non presi in considerazione alla II. sessione straordinaria dell'Assemblea Federale di fine dicembre, altre proposte di legge, fra cui quelle sull'organizzazione dei tribunali popolari e sulla legge generale sui Comitati popolari, contenenti i principi generali per la riorganizzazione dei Comitati popolari.

Il delegato permanente della R. F. P. J. all'O. N. U., comp. Aleš Bebler, ha concesso ai giornalisti, accreditati a Lake Success, un'intervista, durante la quale ha risposto alle numerose domande poste ed illustrando l'attività della nostra delegazione.

I Sindacati Uniti della R. F. P. J. invieranno, quale aiuto alle popolazioni alluvionate del Polesine, viveri ed attrezzi per un valore di 5 milioni di dinari.

Altri tre milioni sono stati stanziati per gli aiuti agli alluvionati dalla Federazione Cooperativistica della R. F. P. J. Una parte di questi aiuti verrà distribuita dalla Federazione Internazionale Cooperativistica, mentre l'altra verrà consegnata direttamente alle organizzazioni cooperative vicine fra i piccoli proprietari dell'Italia, i cui rappresentanti hanno partecipato recentemente all'Assemblea della Federazione cooperativistica della R. F. P. J. a Zagabria.

Il Governo Federale ha inviato un'energica nota di protesta a quello di Budapest per la violazione del territorio nazionale con l'occupazione di un'isola sul fiume Mura, occupazione avvenuta qualche settimana fa da parte delle truppe ungheresi. La nota invita le autorità di Budapest a ritirare il presidio installato sull'isola, dimostrando la sua intenzione di regolare pacificamente il problema.

Al processo conclusosi a Vranja in questi giorni, è stata pienamente provata la colpevolezza degli im-

LA CRISI del socialismo italiano

Senza dubbio il ruolo che le forze socialiste in Italia sono chiamate a svolgere per la soluzione dei gravi problemi sociali interni, non può venir determinato dalle sole forze del P. S. (R. S. I. S.) di Saragat e Romita.

Lo schieramento delle forze socialiste italiane è in verità quanto mai eterogeneo e frazionato, ma è anche vero che queste forze militano e si fanno sentire un po' dappertutto, nella maggioranza dei partiti politici. Fino ad oggi però non è stato possibile riunire in una formazione organica ed efficace, che costituisca invece la condizione indispensabile per l'affermazione degli elementi socialisti in Italia.

In questi giorni si svolge a Bologna il Congresso del P. S. (S. I. S.). Sarà esso a arrestare il processo di disunione del socialismo italiano ed avviarlo sulla via dell'unità di lotta?

Tale interrogativo si pone oggi di fronte ai socialisti italiani, tanto più acuto nell'attuale momento storico in cui le forze sinceramente democratiche ed effettivamente indipendenti dai due blocchi del grandi potenze, si stanno sempre più affermando nel mondo.

Il popolo italiano è afflitto da assillanti problemi sociali, da decenni non ancora risolti, problemi la cui soluzione implica inderogabilmente una politica di unione nazionale fra tutte le forze sane del popolo, prima quelle socialiste. Questo dato di fatto e l'esistenza, nel campo stesso del socialismo italiano, di elementi antitetici ad una simile necessità (forze che tendono, le une, all'unione del fronte socialista, le altre alla subordinazione degli interessi nazionali a quelli della politica del Patto Atlantico), rendono dubbio il successo. Ciò tanto più, in quanto, oggi — per evidenti motivi d'interesse particolaristico ed estraneo a quelli del popolo — i dirigenti del socialismo italiano dimostrano di non avere la volontà ed il coraggio sufficienti per affrontare decisamente i numerosi e scottanti problemi sociali.

Evidentemente quindi, con il congresso di Bologna, la crisi in cui si dibatte attualmente il socialismo in Italia non verrà ancora superata. Essa giungerà, inevitabilmente ed in un tempo non troppo lontano, all'ultima fase della sua evoluzione. Soltanto allora, in Italia, potrà sorgere un movimento socialista veramente forte e compatto, libero da ogni scoria particolaristica e da ogni dipendenza da interessi stranieri.

B. A.

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

PECHINO — Nella provincia dello Junan è stato registrato un terremoto di vaste proporzioni che ha provocato la morte di 300 persone ed il ferimento di oltre 1500. 120 mila sarebbero senza tetto.

PARIGI — Il Parlamento francese ha riconfermato la fiducia al governo di Plevin con 254 voti contro 247 e 100 astensioni sulla proposta per la parificazione del bilancio 1952.

WASHINGTON — La Gran Bretagna ha ratificato, primo paese fra gli alleati, il Trattato di Pace con il Giappone. Si attende in breve la ratifica anche da parte degli U. S. A.

PANMUNJON — Nessun progresso è stato realizzato nelle trattative fra la delegazione delle truppe dell'ONU e quella del cino-nordcoreani.

IL CAIRO — Gli scontri armati nella zona del Canale di Suez continuano sporadicamente. Due automobili dell'aviazione britannica sono cadute in un'imboscata fra Ismailia ed El Cairo. Nell'incidente una vettura si è rovesciata e due soldati inglesi sono rimasti gravemente feriti.

TEHERAN — Il primo ministro iraniano, Mossadegh, ha dichiarato all'ambasciatore degli U. S. A., Henderson, che il Governo di Teheran risponderà ufficialmente martedì prossimo alla proposta americana per gli aiuti al suo paese.

LONDRA — Un apparecchio dell'aviazione americana è precipitato sabato nelle vicinanze dell'aeroporto di Burtonwood. Tutto l'equipaggio è perito fra le fiamme.

ANKARA — Nella regione di Casera un violento terremoto ha causato 58 morti e 72 feriti. Sette villaggi sono stati completamente distrutti e quattro gravemente danneggiati. Le intemperie e la rigidità della stagione impediscono l'arrivo dei soccorsi sul luogo del disastro.

UNA FRA LE AUTENTICHE «PERLE» DEL «COVO DI VIA CAVANA»

Don Giorgio Bearialias Jurij Bekar

Per esili la «giustizia» era ed è rappresentata da quella Corte Straordinaria d'Assise di Trieste, dove essi sono accorsi e testimoniarono delle virtù e delle benemerite del vari Pagnini, Cociani, Ruzic, ecc. dove i vari Sambro, Sciorino ecc. facevano in piena aula l'apologia del fascismo; dove le vittime dei peggiori criminali fascisti venivano incriminate ed i loro carnefici e torturatori — non esclusi quelli della «Villa Trieste» di via Belleguardo — venivano applauditi e assolti.

Per essi la «giustizia» era ed è rappresentata da quella Corte che ha inflitto 7 giorni di detenzione allo studente Cohen colpevole del lancio di bombe contro un pacifico corteo di lavoratori festeggianti il 1. maggio e che viceversa ha appioppato un anno di carcere ad un operaio il quale aveva reagito con un pugno serrato contro un provocatore. Da quella Corte che ha mandato pienamente assolti i membri della polizia civile autori degli assassinii e dei ferimenti di persone del popolo operati a Servola nel marzo 1948.

Per essi la «giustizia» era ed è rappresentata da quella Corte d'Assise ordinaria di Trieste nelle cui aule i testimoni di accusa nel processo contro alcuni membri del C. L. N. di Pirano hanno vantato le proprie qualità e gesta di squadristi, proclamando che nell'Istria, squadrista era sinonimo di ottimo italiano e che «chi non era fascista non era italiano».

Per essi la «giustizia» era ed è rappresentata dalle squadrate neofasciste di via Cavana e del Viale — da

CHURCHILL E' GIUNTO IN AMERICA

Poco rosee le prospettive per una soluzione definitiva dei motivi di contrasto fra la G. B. e gli U. S. A.

La vista del premier britannico negli Stati Uniti, già annunciata da oltre due mesi, subito dopo la vittoria elettorale dei conservatori in Gran Bretagna, rappresenta senza dubbio l'avvenimento internazionale più interessante di questi primi giorni del nuovo anno. Churchill è ritornato a Washington, come primo ministro della Gran Bretagna, dopo alcuni anni, in un momento particolarmente delicato della situazione mondiale, nel quale non solo si stanno per delineare più chiaramente le prospettive dei rapporti tra l'Oriente e l'Occidente, ma le stesse prospettive delle relazioni fra le grandi potenze alleate occidentali, in particolare tra Londra e Washington. Il leader conservatore, che eredita dal gabinetto laburista una situazione delle relazioni tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non di sua completa soddi-

NUOVA CENTRALE A VINODOL

Fra alcune settimane inizierà la sua attività la nuova centrale idroelettrica di Vinodol, presso Crivernica, nel litorale croato. Sarà questa la più grande del genere costruita nella R. F. J. Essa è costituita da un sistema di tre aggregati, dei quali, per il momento, entrerà in funzione uno solo.

Il 12 febbraio, dopo alcune prove di collaudo, l'energia elettrica raggiungerà per la prima volta mediante una conduttura elettrica di 110.000 volt, la stazione trasformatori di Zagabria, da dove verrà irradiata verso i centri di consumo.

La nuova centrale produrrà con un solo aggregato, già nel 1952, circa 50 milioni di KW ore. L'energia elettrica del sistema di Vinodol è tanto più preziosa, in quanto la nuova centrale darà al sistema elettroenergetico della Croazia e della Slovenia l'energia nel periodo in cui le altre centrali idroelettriche (in particolare quelle della Drava) non possono funzionare a pieno ritmo, causa il basso livello stagionale dei fiumi. In tal modo saranno disimpennate notevolmente le centrali termiche, realizzando altresì un considerevole risparmio di carbone.

La nuova centrale produrrà con un solo aggregato, già nel 1952, circa 50 milioni di KW ore. L'energia elettrica del sistema di Vinodol è tanto più preziosa, in quanto la nuova centrale darà al sistema elettroenergetico della Croazia e della Slovenia l'energia nel periodo in cui le altre centrali idroelettriche (in particolare quelle della Drava) non possono funzionare a pieno ritmo, causa il basso livello stagionale dei fiumi. In tal modo saranno disimpennate notevolmente le centrali termiche, realizzando altresì un considerevole risparmio di carbone.

La nuova centrale produrrà con un solo aggregato, già nel 1952, circa 50 milioni di KW ore. L'energia elettrica del sistema di Vinodol è tanto più preziosa, in quanto la nuova centrale darà al sistema elettroenergetico della Croazia e della Slovenia l'energia nel periodo in cui le altre centrali idroelettriche (in particolare quelle della Drava) non possono funzionare a pieno ritmo, causa il basso livello stagionale dei fiumi. In tal modo saranno disimpennate notevolmente le centrali termiche, realizzando altresì un considerevole risparmio di carbone.

La nuova centrale produrrà con un solo aggregato, già nel 1952, circa 50 milioni di KW ore. L'energia elettrica del sistema di Vinodol è tanto più preziosa, in quanto la nuova centrale darà al sistema elettroenergetico della Croazia e della Slovenia l'energia nel periodo in cui le altre centrali idroelettriche (in particolare quelle della Drava) non possono funzionare a pieno ritmo, causa il basso livello stagionale dei fiumi. In tal modo saranno disimpennate notevolmente le centrali termiche, realizzando altresì un considerevole risparmio di carbone.

La nuova centrale produrrà con un solo aggregato, già nel 1952, circa 50 milioni di KW ore. L'energia elettrica del sistema di Vinodol è tanto più preziosa, in quanto la nuova centrale darà al sistema elettroenergetico della Croazia e della Slovenia l'energia nel periodo in cui le altre centrali idroelettriche (in particolare quelle della Drava) non possono funzionare a pieno ritmo, causa il basso livello stagionale dei fiumi. In tal modo saranno disimpennate notevolmente le centrali termiche, realizzando altresì un considerevole risparmio di carbone.

AUGURIO

E' uscito, il 4 c. m., a Capodistria, il nuovo settimanale sloveno «Slovenski Jadrani».

Al contrattello e nuovo compagno di lotta, «La Nostra Lotta» augura i migliori successi nell'elevamento della cultura nazionale e nella lotta per l'edificazione socialista.

mons. Sirocic (che, come vedremo in seguito, può essere definito il genio del male fra le canaglie del covo di via Cavana) ha compiuto il bel gesto di calunniare, con un memoriale inviato al fascistissimo prefetto Tien-go di Gorizia, il proprio vescovo monsignor Fogar, da lui dipinto quale accerrimo nemico dell'Italia e del fascismo per il solo fatto che lo stesso vescovo, parlando ai suoi chierici, aveva dichiarato di non ammettere differenza alcuna fra italiani e slavi, tutti dovendo apparire uguali di fronte al magistero pastorale delle anime a lui affidate dalla Chiesa.

Da questa ignobile calunnia hanno avuto inizio le feroci campagne di accuse di insulti e di gravissime minacce della stampa fascista contro mons. Fogar, calunnie e campagne culminate con il suo allontanamento da Trieste.

La stessa calunnia ha fruttato la investitura della diocesi di Trieste a mons. Santin, che aveva già acquistato particolari benemerite fasciste quale vescovo di Fiume e che, grato di ciò a don Bekar, gli affidò la direzione di «Vita Nuova» con la assoluta garanzia che, in simili mani, il suo organo di A. C. risulterebbe perfettamente intonato nello stile, nella forma, nel linguaggio, nel frasario e nelle finalità agli organi di stampa del partito fascista.

I fatti hanno comprovato che don Bekar ha pienamente corrisposto alla fiducia in lui riposta dal vescovo Santin.

Senza dilungarci a fornire altre dimostrazioni, ci limitiamo alla trascrizione del seguente brano poetico, in cui don Bekar canta le lodi del suo

Churchill sarà un portavoce di queste preoccupazioni e uno degli scopi del suo viaggio è indubbiamente quello di sondare il governo di Washington sulle sue reali intenzioni e di premere nello stesso tempo sui responsabili della politica americana perché tengano conto dello stato d'animo degli europei e delle reali possibilità economiche di questi ultimi, in relazione alle esigenze del riarmo. In particolare, il premier inglese illustrerà a Truman la reale situazione economica della Gran Bretagna, che costituisce una delle ragioni di maggiore preoccupazione per il nuovo governo conservatore di Londra.

Queste brevi note sono sufficienti per comprendere come la visita di Churchill non è ciò che a Washington si desiderasse di più in questo momento. In una corrispondenza dalla capitale americana, apparsa sul Times del 2 gennaio, era scritto, fra l'altro: «Non passa giorno senza che un ministro o l'altro metta in discussione qualche voce su quello che Churchill chiederà e non otterrà, sulle intransigenti domande che gli verranno poste e sulla politica che gli verrà fatta inghiottire».

In questa atmosfera non c'è da attendersi che i colloqui anglo-americani si concludano con qualcosa di sensazionale, ma nella migliore delle ipotesi, con una più chiara visione delle reciproche istanze di Londra e di Washington e quindi con una maggiore comprensione dei due paesi nel quadro dell'alleanza che gli unisce contro il comune pericolo di una aggressione.

Renzo Franchi

(Continuazione in IV pagina)

LE FONTI DEL NOSTRO BENESSERE IL COMMERCIO ESTERO

Costante aumento del volume degli affari - Il vino principale articolo di esportazione - Trieste assorbe l'86% delle merci esportate

Quando parliamo del nostro commercio estero non intendiamo parlare del traffico da e verso la Jugoslavia per il semplice motivo dell'esistenza di una unica valuta, mentre studiamo Trieste che ha valuta diversa.

Il costante aumento delle nostre esportazioni, la bilancia commerciale del 1951 chiusa con un'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, sono chiari indici del costante progresso produttivo della nostra economia. Nel 1949 il volume delle esportazioni raggiungeva la cifra di 353.307.000 di lire, nel 1950 tale cifra è salita a 580.079.000 e nel 1951 a 750.013.000. Se noi consideriamo che parallelamente all'aumento del commercio estero anche sul mercato interno si è avuto un costante aumento delle merci disponibili, rievolveremo che la nostra economia ha avuto un sensibile progresso.

Nel complesso dell'esportazione il primo posto spetta al vino con una percentuale del 36% sul globale, seguito dai prodotti dell'industria con il 28%. E' interessante notare come la percentuale relativa riguardante l'esportazione dei prodotti agricoli, sia rimasta dal 1949 quasi del tutto invariata, mentre un sensibile aumento lo si è avuto nell'esportazione dei prodotti industriali e minerari. L'industria conserva e passa dal 13,5% nel 1950 al 28% nel 1951.

Il principale destinatario delle nostre esportazioni è Trieste con l'86% sul globale, seguito dall'Austria con il 12,5% e dall'Italia con l'1,5%.

Il piano per il 1952 prevede un aumento globale delle nostre esportazioni del 14%. Il maggiore aumento dovrebbe essere dato dai prodotti minerari che dall'indice 100, per il 1951 dovrebbero salire a 853 nel 1952. Le altre voci della nostra esportazione non dovrebbero, secondo il piano, dare aumenti degni di nota per cui il 14% riteniamo come una percentuale minima.

Possibilità di un aumento, anche sensibile dell'esportazione, esistono pure per gli altri articoli di nostra produzione. Sul mercato triestino abbiamo attualmente una rilevante richiesta di mattoni, che la nostra industria dice potrebbe fornire qualora i suoi costi di produzione fossero ad un livello reale e qualora la lavorazione fosse più solida poiché la materia prima, disponibile nel nostro circondario è tra le migliori per tale fabbricazione.

Nell'esportazione, o meglio nella produzione degli ortaggi, abbiamo alcuni problemi dalla cui soluzione dipende un sensibile aumento di affari nel commercio estero di questi prodotti. Per le condizioni climatiche, e solo per queste, noi possiamo intervenire sul mercato degli ortaggi prima degli altri produttori e vendere a prezzi più convenienti. Particolarmente nella vendita dei pomodori tale intervento potrebbe essere di gran lunga anticipato se il nostro agricoltore disponesse più di ora, delle sementi di pomodori primaticci e di altri ortaggi.

D'altro lato è necessario procedere a una tipizzazione dei nostri ortaggi. Ora abbiamo una mescolanza dei vari tipi di cavoli: palla di neve, toscana, ecc., che come vengono coltivati alla rinfusa, così vengono anche venduti. Si dovrebbe procedere a una selezione sia nella coltivazione poiché si otterrebbe una maggiore produzione nella vendita per poter realizzare prezzi più elevati.

Un altro campo, non ancora sfruttato e che ha vaste possibilità di sviluppo, è quello della raccolta e vendita delle piante medicinali molto richieste all'estero. Il ginepro, l'assenzio, il sambucolo, la salvia, il millefoglie, la coda di cavallo crescono da noi allo stato selvatico e potrebbero rappresentare una buona fonte di valuta estera, qualora si organizzasse

NOTIZIE BREVI

Dopo una stasi, durata parecchi mesi e dovuta alla mancanza di fondi, sono stati ripresi in questi giorni a Pirano i lavori di costruzione del bagno pubblico, che, con ogni probabilità, verranno ultimati nel prossimo mese di febbraio.

Il nuovo bagno sarà dotato di 10 cabine a doccia e 2 con vasca. L'installazione degli impianti è quasi ultimata, ora si stanno effettuando i lavori di rifinitura.

Fra qualche giorno avrà luogo nell'insenatura fra S. Bortolo e Sicciolo la «Tratta dei cefali», alla quale prenderanno parte una cinquantina di imbarcazioni di Pirano. Attualmente viene preparata la rete, che ha una lunghezza di circa 600 metri ad un'altezza che varia dai 4 ai 16 metri. Da quanto affermano i guardiani, sarebbero stati avvistati branchi di cefali di varia consistenza per approssimativamente 200 quintali. L'anno scorso vennero pescati con la tratta 125 quintali di tale pesce pregiato. La tratta dei cefali è stata effettuata nel mese di dicembre pure a Cittanova con un ottimo risultato. Infatti ha fruttato oltre 200 q.li di cefali, orate e di altri pesci, pregiati.

Il 29 dicembre ad Isola alla presenza dei rappresentanti della delegazione per la sanità del C. P. D. e degli organi locali del potere popolare è stato concluso il II corso annuale per infermiere.

Hanno assolto questo corso 17 giovani, che sono state diplomate e prenderanno servizio nelle varie istituzioni sanitarie del circondario.

Il corso è stato diretto dalla compagna Sever Cristina con l'ausilio dei dottori Ferroggia e Struikelj. Oltre allo studio teorico, le allieve hanno lavorato praticamente nell'ospedale per perfezionarsi nella loro professione futura.

Con l'effettuazione del II corso annuale, la scuola infermiere, che ha visto uscire 32 allievi diplomate, cessa la sua benemerita attività.

la raccolta e la vendita magari tramite le ditte slovene che hanno un'organizzazione già solida e ben avviata.

Una precipua fonte di valute estere è rappresentato dal nostro turismo che appena col 1951 si è avviato con più serietà verso il turismo estero. Per il 1952 sono previste notevoli migliorie agli impianti alberghieri e turistici e ai servizi connessi,

come la costituzione di un ufficio viaggi, l'aumento del numero dei letti, il perfezionamento dei servizi balneari ecc. Queste migliorie nel campo del turismo estero dovrebbero portare al raddoppiamento delle entrate in confronto al 1951, anche perché l'apertura dei migliori alberghi avverrà prima dell'anno testé conclusosi.

M. B.

In margine al Capodanno del Bambino

Il «Capodanno del Bambino», la maggior festa dei nostri piccoli, è stato concluso con la distribuzione dei pacchi dono nelle città e paesi dell'interno e con le fiere di Capodanno a Capodistria e a Buie.

Circa 10.000 sono stati i bambini visitati da «Nonno Inverno», che hanno ricevuto i pacchi contenenti dolciumi, giocattoli ed oggetti utili, confezionati e raccolti fra il nostro popolo, che ha generosamente contribuito alla buona riuscita della festa. Non si contano le iniziative dei singoli collettivi di lavoro. Ci limitiamo a citarne alcune. Gli operai dei Cantieri Piranesi hanno fabbricato, con il lavoro volontario in ore straordinarie,

dai grandi. Come accennato in precedenza, a Isola sono stati distribuiti ai bambini circa 1.200 pacchi dono.

A Capodistria nelle basi dell'UAIAS ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi. Mascherati con le spoglie di «Nonno Inverno», vari compagni, membri dell'UAIAS, hanno deliziato i piccoli, raccontando loro favole e, tra un buffet ed una carezza, distribuendo loro i pacchi.

Nella fiera di Capodanno, organizzata sul piazzale della Pescheria, sono stati posti in vendita da parte delle ditte cittadine, frutta, dolciumi, giocattoli ed oggetti utili a prezzi ridotti dal 10 al 30%.

Il Capodanno del Bambino ha avuto



ESTASIATI DINANZI ALL'ALBERO PIENO DI DONI

narie, ben 500 giocattoli, quelli della Salvetti 100, altri ne hanno allestiti gli operai del conservificio isolani e così via. Il compagno Fucchi di Pirano, con gesto altamente significativo, ha offerto 800 pacchetti di biscotti per i bambini di quella cittadina. Vari collettivi hanno concorso con generosi aiuti in denaro, così pure le istituzioni ed i privati. Solamente a Pirano sono stati raccolti oltre 300.000 dinari. Fra i collettivi, che hanno dato un maggiore contributo, menzioneremo l'Azienda Comunale Cittadina, l'Agmarit, l'Assicuratrice Triestina ecc.

Una grande attrattiva per i piccoli di Isola è stata quella del bosco incantato (in miniatura) allestito in piazza Garibaldi, ove, sotto il simbolico abete, figurava il «Nonno Inverno», attorniato dalla selvaggina. Nel bosco erano allestite due baracche, in una delle quali era sistemato il tiro a segno, mentre nell'altra venivano arrostiti i rinomati e succulenti «cevapčići», molto gustati dai piccoli e

to un ottimo successo nel buiese, ove, sebbene i preparativi fossero stati iniziati con ritardo, sono stati distribuiti circa 2.000 pacchi.

In tal modo la grande festa dei bambini si è chiusa con un bilancio altamente positivo. Il massimo lavoro è stato compiuto dall'organizzazione femminile antifascista, che, come al solito, si è impegnata al massimo, così da meritare i sentiti ringraziamenti di tutti i nostri piccoli. Tuttavia i festeggiamenti potevano riuscire ancora meglio. E' mancato infatti, sia a Pirano, come in altre località, il contributo delle organizzazioni culturali con rappresentazioni e spettacoli teatrali, che sono stati affidati solamente ai bambini. Sarà quindi opportuno, in base all'esperienza acquisita, organizzare in avvenire, secondo la possibilità, spettacoli di maggior mole, non limitarsi a sole proiezioni cinematografiche, ma far intervenire il teatro dei burattini ed esplicitando altre iniziative del genere.

Allo scopo di approfondire i legami tra la famiglia e la scuola, sono sorti i Comitati scolastici, che disporranno anche del bilancio assegnato alle scuole presso il C. P. C.

Il nuovo edificio scolastico di Terrebianche è stato portato a termine, mentre quello di Buie è stato ampiamente restaurato. Notevole aiuto

IL LAVORO COMPIUTO NEL DISTRETTO DI BUIE

Durante l'anno 1951 nel distretto di Buie è stata investita la somma di dinari 186.052.000 per tutta una serie di opere che sono state o portate a termine, o sviluppate nella percentuale prevista dal piano. Le o-

perazioni hanno pure fruito i C. C. P., sia Italiani che Croati, tale da farli partecipare alla Rassegna e al Festival della Cultura con lodevoli risultati. Comunque il Potere Popolare si prefigge di curare ancora di

più per il futuro l'attività culturale. E' nelle prospettive, ad esempio, l'organizzazione di vari corsi di cultura generale e di lingue.

PROGETTI E CREDITI PREVISTI PER L'ANNO IN CORSO

Non si hanno dati definitivi circa l'ammontare dei crediti per l'anno 1952 perché l'assemblea distrettuale non si è ancora pronunciata, ma crediamo di poter affermare che l'ammontare degli investimenti si aggirerà intorno ai 200 milioni di dinari.



DA UNO DEI NOSTRI CANTIERI DI LAVORO

perfezioni ultime comprendono: la irrigazione della bonifica del Quieto, la nuova cantina vinicola di Umago, una casa di abitazione con garage, sempre ad Umago, la elettrificazione di tre villaggi (Castelvenero, Businina e Valle del Quieto), la sistemazione della strada asfaltata Caldania-Porta Porton e la costruzione di due barche da pesca.

RIPERCUSSIONI DEGLI INVESTIMENTI NEL CAMPO ECONOMICO

Gli effetti degli investimenti nel settore economico sono stati immediati, specie per quanto riguarda la produzione della bauxite e della pietra che offre all'esportazione un margine sempre maggiore. Anche la cantina vinicola di Umago è in piena efficienza. L'industria edilizia è stata messa in grado di far fronte alle esigenze locali. L'acquisto di nuovi mezzi ha consentito di regolare il traffico delle merci e del passeggeri. I prodotti agricoli quali verdure e legumi, che purtroppo difettano, sono stati in parte assicurati con l'irrigazione della Valle del Quieto. A coprire il fabbisogno totale saranno mossi in opera quest'anno altri provvedimenti.

ASSISTENZA SOCIALE

Durante lo scorso anno sono stati aperti due ambulatori medici, uno a Momiano e l'altro a Grisignana. Quello di Cittanova è stato modernamente restaurato. Buie e Umago hanno arricchiti di due nuovi gabinetti dentistici, mentre si è proceduto all'acquisto di un'altra autambulanza. Due commissioni di medici, provenienti da Fiume, hanno prestato gratuitamente la loro opera a circa 2.000 persone di varie parti del distretto. 500 persone hanno fruito di visite a domicilio e dei necessari medicinali, sempre gratuitamente. Tutti i bambini delle scuole elementari sono stati vaccinati contro la difterite e il vaiolo.

L'opera di assistenza sociale, che ammonta a 8.550.000 dinari, comprende ancora ricovero ospedaliero e l'apertura della «Casa del bambino» a Cittanova che accoglie bambini bisognosi ed orfani di caduti della Lotta di Liberazione.

ATTIVITA' CULTURALE

Il ruolo principale per estendere e migliorare l'attività culturale è stato sostenuto principalmente dalle scuole e dai Circoli di Cultura Popolare italiani e croati, oltre che dall'Università popolare. Massima cura si è avuta, nelle scuole, per elevare di qualità l'insegnamento nel senso ideologico-scientifico, eliminando tutte le concezioni anti-scientifiche dei passati regimi. Di valido ausilio in quest'opera è stato l'Istituto pedagogico di Zagabria, ma anche l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

Allo scopo di approfondire i legami tra la famiglia e la scuola, sono sorti i Comitati scolastici, che disporranno anche del bilancio assegnato alle scuole presso il C. P. C.

Il nuovo edificio scolastico di Terrebianche è stato portato a termine, mentre quello di Buie è stato ampiamente restaurato. Notevole aiuto

INVECE DI PESCARE contrabbandavano metalli

Il 2 corrente la Difesa popolare ha deferito alla autorità giudiziaria un gruppo di 10 contrabbandieri di Pirano per i provvedimenti di sua competenza. A capo del gruppo trovatisi un certo Benedetti Attilio, commerciante in attrezzi da pesca, seguito da Puzzer Mario, Požar Alojz, Martini Umberto, Fonda Bruno, Bullo Domenico, (nella maggior parte proprietari o comproprietari di pescherecci) nonché da Chersicchia Mario e Maršič Ivan, agricoltori, da De Luise Giuseppe e Petronio Gino, pescatori.

La maggioranza di essi, quali proprietari di pescherecci, ha esercitato oltre la linea di demarcazione, nella seconda metà del 1951 e sino alla data del loro arresto (avvenuto ai primi dello scorso dicembre) il contrabbando in speciale modo di metalli.

L'attività principale cui si dedicava il Benedetti non era quella regolarmente denunciata di commerciante di attrezzi da pesca, ma l'acquisto illegale di rilevanti quantitativi di rame, piombo, zinco ed altri metalli che rivendeva poi a prezzi fortemente maggiorati ai propri soci, ricavandone illeciti guadagni.

Nel novembre dello scorso anno rivendette al Puzzer 100 chilogrammi di piombo e 70 chilogrammi di rame, guadagnando solo con questo affare, l'importo di 14 mila dinari. Il Puzzer rivendeva questi metalli a Trieste e, con le metrolire ricavate, acquistava accendisigari, pietrine, oggetti di nylon, ecc. che poi rivendeva al Benedetti, tratteneendosi, naturalmente, i propri larghi margini di profitto. In una operazione del genere, alla cui base stavano 215 chilogrammi di piombo, il Puzzer realizzò a Trieste 17 mila metrolire da lui impiegate per l'acquisto del più svariato oggetti, che poi sono stati venduti a prezzi esorbitanti nella Zona B.

Il Požar, anche lui proprietario di due barche da pesca, acquistava, come il Puzzer, i metalli dal Benedetti, contrabbandandoli a Trieste. Poco prima dell'arresto, il Požar guadagnò a Trieste, con una partita di 300 chilogrammi di metalli, l'importo di 40 mila metrolire.

Martini Umberto, contrabbandò dalla Jugoslavia una partita di 900 chilogrammi di metalli che poi rivendette a Trieste, ricavando l'importo di 500 mila metrolire. Occuperebbe troppo spazio il solo elenco degli affari di ogni genere che erano collegati con tali speculazioni.

De Luise Giuseppe e Petronio Gino, pescatori occupati presso il Puzzer, sono stati rimessi a piede libero. Anche loro però hanno partecipato al contrabbando, erano a perfetta conoscenza degli affari cui si dedicava il loro padrone, ritraendo premi e ricompense.

Oltre al contrabbando dei metalli ed altri generi, il Puzzer e soci acquistavano a Pirano rilevanti quantitativi di pesce della miglior qualità che poi contrabbandavano a Trieste. I piranesi spesso si chiedono perché a Pirano non ci sia pesce in quantità sufficiente o perché lo stesso mantenga sul mercato prezzi elevatissimi.

Probabilmente una risposta verrà loro data anche da questo gruppo di contrabbandieri dinanzi al Tribunale Popolare. Per il Benedetti, Puzzer e soci la pesca rappresentava, per dirla in termini popolari, «l'ultima ruota del carro». Nulla importavano a questi loschi figure i danni che, dalla loro attività criminosa, derivavano all'economia del Circondario e alla popolazione di Pirano, in modo particolare, che avrebbe dovuto subire i prezzi da borsa nera del pesce e degli altri oggetti da loro contrabbandati. A loro nulla importavano i danni causati alle aziende ed agli operai che le dirigono con la sottrazione dal nostro mercato di metalli indispensabili per l'ulteriore sviluppo delle stesse aziende.

Meritano il disprezzo dei nostri lavoratori specialmente i due contrabbandieri Maršič e Chersicchia i quali, con la Riforma Agraria, hanno ricevuto la terra, che non hanno coltivato, preferendo associarsi al gruppo dei sabbatori e nemici del popolo.

Dall'opinione pubblica, da questa nostra collettività di lavoratori, essi non possono attendersi che una richiesta di condanna esemplare.

P. M.

Organizzatori di espatri clandestini esemplarmente condannati a Pirano

Dinanzi al Tribunale Popolare distrettuale di Pirano, sono compariti dal Longo Carlo, da Gioia del Colle (Bari), Cossutta Angelo da S. Croce di Trieste e Lubiana Angelo da S. Lucia, per rispondere del reato di concorso in espatrio clandestino di 5 cittadini della R. P. F. J.

Durante il procedimento penale è emerso, dalle confessioni degli stessi imputati, che tale Luketič Branko aveva avvicinato il Cossutta e lo aveva indotto ad interessarsi alla ricerca di qualcuno che lo aiutasse a varcare clandestinamente la linea di demarcazione il Cossutta che, a suo dire, non sapeva di incorrere in grave reato aderendo a tale richiesta, indusse tale Longo Carlo a trasportare, con la sua barca, il Luketič ed, eventualmente, altri fuggiaschi a S. Croce, presso Trieste.

In vari convegni, venne pattuito tra il Luketič ed il Longo un compenso di 300.000 dinari per ogni persona trasportata, e il viaggio venne fissato per il 1 ottobre 1951. In tale data i fuggiaschi si trovarono nell'abitazione del Cossutta, ma, causa la inclemenza del tempo, la traversata non ebbe luogo e venne rimandata alla notte del giorno seguente.

Il 2 ottobre, il Longo ordinò al Lubiana, suo marinaio, di accostarsi con la barca nei pressi di villa Cattolia, ove era fissato l'imbarco. Il Lubiana, che non era al corrente dei propositi del suo padrone, fece quanto richiesto, e solo al momento dell'imbarco si avvide che questi celava qualcosa di criminoso. Volle avere spiegazioni, ma il Longo gli rispose di prendere il largo, dato che le responsabilità erano sue, e solamente quando la barca si trovò in alto mare in direzione di Punta Salvore — per ingannare eventualmente gli organi della D. P. costiera — gli ordinò di cambiare rotta verso Trieste. Il Lubiana comprese allora la gravità dell'atto, ma, forse, allettato dal premio promessogli, tacque ed obbedì. In alto mare il motore della barca ebbe un'avaria ed i marosi sospinsero l'imbarcazione fin nei pressi di Grado, ove, a qualche miglio dalla costa, venne rimorchiata da un peschereccio in quel porto.

Per la sua prestazione, il Longo ricevette, come concordato, 180.000 dinari dei quali 30.000 consegnò al Lubiana e 5000 al Cossutta, che aveva già ricevuto dal Luketič 15.000 dinari.

Rientrati a Pirano, poco dopo vennero arrestati e denunciati.

Come accennato in principio, i tre hanno confessato in giudizio il fatto.

Il Pubblico Accusatore, nella sua requisitoria, ha chiesto una severa pena in conformità alle vigenti leggi, per gli imputati.

L'avvocato Della Savia, difensore del Cossutta, ha sostenuto la tesi della «casualità» del fatto, affermando che il suo patrocinato si era adoperato unicamente per fare un favore al fuggiaschi (Caspita, che razza di favore! Ndr.) ed ha chiesto la concessione delle circostanze attenuanti.

Il dott. Sardoc, patrocinatore del Longo e del Lubiana, ha invocato per il primo imputato una mite pena e per il secondo, da lui definito ar-

Nel pomeriggio di sabato le Saline hanno fatto festa, sono stati distribuiti gli utili realizzati dagli operai e salinari con il loro cosciente lavoro e sacrificio. La Casa sindacale era solennemente addobbata, le bandiere sventolavano e la banda di Santa Lucia, composta in maggior parte dagli operai delle Saline suonava allegre marce e dava festosità a questo giorno significativo.

Alle ore 14 in punto, nella sala gremita, il presidente del Consiglio amministrativo, comm. Franza Antonio, apriva la cerimonia con brevi e significative parole, rivelando l'importanza di questo giorno.

Ha preso poi la parola il direttore delle Saline, dicendo fra l'altro che la parola «Le fabbriche agli operai» non è rimasta un motto, ma è oggi una realtà. «Nelle numerose sedute si è discusso di molti problemi — ha sottolineato il direttore — sono state avanzate molte proposte per migliorare l'andamento dell'impresa. Nelle conferenze sia sindacali che tecniche, oppure dei Consigli operai e d'amministrazione, sono stati proprio gli operai a dare saggi consigli e ad avanzare delle giuste proposte, perché proprio loro, lavorando fisicamente, conoscono meglio i problemi.»

Ha espresso quindi il riconoscimento agli operai e capisquadra che, in occasione dell'ultima inondazione, hanno dato tutto di sé non curandosi né del fango né della pioggia. In breve tempo si sono eseguiti, enormi lavori e così si sono salvate le saline dalla rovina.

Ha fornito poi chiarimenti sul come è stato realizzato l'utile e come verrà suddiviso. Con il 1 agosto vi erano nel magazzino 1930 vagoni di sale e la produzione del decoro anno è ammontata a circa 2700 vagoni, che col quantitativo predetto danno il totale di 4300 vagoni. Su questo quantitativo si dovrebbe realizzare un utile di circa din. 2.375.000. — che viene calcolato per la ripartizione. Questo è solamente il 10% dell'utile dell'impresa, mentre la rimanenza del 90% va per le investimenti, al fondo riserva ed altri fondi. «Oggi — ha detto il direttore — ripartiremo solamente 642.000 din. dato che nel periodo agosto-dicembre si sono spediti solamente 1.250 vagoni di sale. Il rimanente utile sia nelle giacenze e, man mano che si realizzano le vendite, verrà ripartita in ragione di queste, anche l'utile rimanente. Inoltre — ha soggiunto — è desiderio di tutti che il sale si spedisca dai magazzini, perché siamo tutti personalmente interessati.»

Immembro del Consiglio operaio e segretario della filiale Sindacale, comp. Rotter Antonio, ha dato lettura quindi dei nomi di 87 operai e salinari che riceveranno un premio speciale dalla parte dell'utile da dividere, perché si sono distinti con il loro lavoro per aver prodotto una migliore qualità di sale.

La notte del 31 dicembre u. s. è stata effettuata l'estrazione dei numeri per la lotteria sportiva organizzata dal C. S. Pirano. Sono risultati vincitori i possessori delle cartelle No. 1179 il primo premio. N. 1040 il secondo, N. 2795 il terzo premio e infine il N. 1662 il IV premio.

Poiché i possessori dei biglietti vincenti il 1 ed il IV premio non si sono ancora presentati a ritirarli, devono provvedere quanto prima possibile, altrimenti i premi rimangono al C. S.

Programmi scelti

Notiziari alle ore 6,15 — 12,30 — 19,45 — e 23.

Lunedì:
ore 20: canta Tito Schipa;
ore 20,45: Le vie delle scienze.

Martedì:
ore 20: «Manca» opera in 5 atti di Massenet.

Merccoledì:
ore 12,45: Musica per voi.

Giovedì:
ore 11: «Angolo dei ragazzi: «L'ira di Achille»;
ore 20,25: Cantanti sconosciuti;
ore 20,45: Il popolo al microfono;
ore 21,30: Vita Jugoslava.

Venerdì:
ore 12,45: Suona l'orchestra di Radio Trieste zona Jugoslava;
ore 20,15: Dal mondo del lavoro;
ore 21: Nostro scenario: «Coltiviamo in pace i nostri giardini»;
ore 22,45: Scherzi e capricci.

Sabato:
ore 20,15: Panorami culturali;
ore 20,30: Musiche di Ravel;
ore 20,45: Commento sportivo.

Domenica:
ore 11: La donna;
ore 13,00: «Il teatro dei piccoli»
ore 12,45: Musica per voi;
ore 20: Dal mondo operistico;
ore 21: Notizie sportive;
ore 21,15: Romanzo alla radio: «Figlio, figlio mio!» di H. Spring;
ore 22: Tra microfoni ed antenne.

AL NUOVO „TRIGLAV“ L'ADDIO AL VECCHIO ANNO

Vi è mai capitato, mentre deambulavate pacificamente per i fatti vostri, di vedervi piombare addosso un amico deciso ad attaccarvi un sbottone? Credo di sì, è quasi normale. Ma non vi parrebbe veramente eccessivo se l'amico in questione vi investisse, parlando a stento per l'emozione, con un «Ah, finalmente, fi-

nalmente», quando sapete benissimo che non può esser successo niente, che la guerra in Corea continua, che i Russi sono sempre meno disposti a lavorare per la pace mondiale, ecc., ecc.?

Ebbene, immaginate la faccia che ho fatto davanti a un emergimento gesticolante e invasato, quando, dopo una buona mezz'ora, sono riuscito a capire che i suoi clamorosi «finalmente» si riferivano all'inaugurazione dell'albergo «Triglav» di Capodistria.

Questa sospirata inaugurazione, dunque, c'è stata. Bello il locale. Un gusto, tutto moderno, ha saputo alternare, sobriamente, motivi e toni e volumi. Ma ciò che non si riesce a capire, è perché le lastre che celano i radiatori debbano avere tutti quei rumorosi colori. Sono pugni negli occhi alla gente. E' forse questo il motivo: perché la gente, stanca di prendere pugni negli occhi, sia costretta a fuggirsene nella «halke» che, altrimenti, così grande, di una vastità spoglia e nuda, rischierebbe di diventare un cimitero abbandonato?

Il ballo dell'ultimo dell'anno al «Triglav» ha segnato il trionfo degli alti sgabelli all'americana dei bar, i gargaroni hanno subito trovato che facevano al fatto loro. Vi si sono appollaiati e guai a tentare di farli scostare di un pollice. Come si addice a chi si innalza sugli altri anche solo di mezzo metro, i nostri gargaroni, posavano con sussiego, pavoneggiandosi come raffinati messaggeri di un mondo prezioso. Poi si è capito che venivano dal mondo di Bacco.

Bella la prova offerta dagli settagenari, ottogenari et similia. I cari vecchietti, buttatisi a capofitto nel



vortice del valzer (solo valzer), molto modestamente svenavano l'aria di scussarsi «Sapete, sono almeno 50 anni che non balliamo». Ma ci sarebbe da scommettere che tutte le sere riprovavano un «passo» davanti allo specchio.

Per il resto, sono rimaste due foto a ricordare il ballo. Niente di speciale: sono identiche, con la differenza che, quella fatta alle cinque del mattino, mostra le stesse immagini della prima un pò mosse, come se viste attraverso una vasca d'acqua. O di... vino, se preferite.



Giovanni Ruggeri

CROLLA in Italia il mito di una letteratura che si era detta d'avanguardia

il mito di una letteratura che si era detta d'avanguardia

Alla fine dell'ultima guerra i letterati italiani si guardarono perplessi: — E ora? — sembrarono chiedersi. Era da tutti riconosciuto ed ammesso che durante il ventennio fascista la produzione letteraria, tranne qualche rara eccezione, si era esaurita in un monotono bisbigliare di temi scabbi ed abusati. La sequenza di opere valide si era arrestata all'altro anteguerra e adesso la separava il vuoto incolombabile di trent'anni di cecità e di abulia. Se qualcuno dall'altra sponda di questo tempo tendeva una mano, questi era proprio il d'Annunzio, cioè colui che critici e letterati respingevano come una sinistra apparizione. Non esisteva un passato prossimo di seria esperienza; il passato remoto era troppo remoto.

Allora? Allora non restava che vivere come flegli di nessuno, come gente che deve incominciare ad aprirsi una strada. Appunto in questo stava la difficoltà: riconoscere la strada valida. Il clima spirituale non era certo del più propizio. Le due guerre mondiali erano la risultante tragica della mastodontica crisi che da quasi un secolo travaglia tutta la società borghese. Ma se le inconciliabili contraddizioni della borghesia, il marcio che minaccia di mandare in rovina il vecchio edificio sociale del quale andava orgoglioso, il suo fallimento più evidente sfociarono, appunto, in sanguinosi conflitti, da questa essa non usò certo sanza in nessun modo. Tutt'altro. Si volse anzi, anche sotto l'aspetto culturale, a piangere, a recriminare sulle rovine da essa stessa provocate, e in certi casi a battere il petto pronunciando emea culpas. Nasceva così la contraddizione delle contraddizioni, l'ultimo atto tragico-mico nel quale si oltraggiavano tanto durante i vecchi dì (i cosiddetti valori tradizionali borghesi) quanto prima erano stati amati. Semmai i del esauriti rimanevano solo come oggetti di scherno e di sarcasmo, bersaglio di amara violenza della gente che era stata nei campi di concentramento e sotto le bombe.

In questo clima di nichilismo spirituale, le sollecitazioni più varie, esistenzialiste, strutturaliste ecc., non apportavano altro che confusione ed incertezza. Ciò giovò al cominiformismo italiano. Il P. C. I. era, in tanto disorientamento, il movimento più dinamico ed omogeneo, almeno apparentemente. Esso si presentava alla ribalta della vita politica, e non soltanto politica, col peso e l'autorità di chi ha in mano la possibilità di assumere la direzione del Paese. Si deve alla sopra-valorizzazione di questo ruolo su un primo gruppo di letterati entrò nelle file del P. C. I. La letteratura in Italia è, fra l'altro, un problema di stomaco: essi miravano ad assicurarsi cariche, prebende, uttili personali vari.

Ma alla letteratura il comunismo offriva anche un tema molto vasto, piuttosto allestente. Dischiudeva la visione di schiene curve al sole su terre frange, alle prese con la fame e le privazioni. La poesia umana che scaturisce dall'alcare lavoro delle officine, il sudore delle fronti... tutto ciò si offriva al letterato in figure nuove, capaci di plasmare in figure nuove. Così nel disorientamento spirituale di cui dicevamo, molti letterati furono indotti ad approdare a questa tematica sociale. Cesare Pavese, Elio Vittorini, il poeta ermetico Salvatore Quasimodo, Romano Bilenchi, direttore del quotidiano «Il Nuovo Corriere», Leonida Repaci, Corrado Alvaro, il critico Silvio D'Amico e decine di altri, quali Sibilla Alemo, Alfonso Gatto e Libero Bigliaretti, il poeta di «Settembre» tedesco, appartengono a questo secondo gruppo. Fra i più giovani provennero dalle file partigiane Italo Calvino, il cui romanzo «Il sentiero dei nidi di ragno» è ambientato nella lotta di liberazione; Silvio Micheli, tormentato spirito della Versilia; Vasco Pratolini, autore di «Cronache di poveri amanti»; Renata Viganò, insignita del premio «Viareggio» per l'opera «Agnese va in montagna».

Il partito cominiformista poté assicurarsi pressoché il monopolio dei premi letterari italiani. Questi, unitamente a una grande casa editrice come la Einaudi di Torino, piuttosto generosi con i nuovi cominiformisti, erano eccellenti mezzi di apostolato e di proselitismo. E nuovi nomi si aggiunsero alla lista; l'ex-academico fascista Massimo Bontempelli, Luigi Russo, Elsa Morante.

L'attività degli scrittori cominiformisti non si può dire che fosse eccessivamente notevole, ma prese tutte insieme le opere erano una mole considerevole. I premi letterari che

invariabilmente venivano ad esse assegnate contribuivano a farle risalire agli occhi dell'uomo della strada. Infatti due su tre dei letterati citati sono laureati del premio «Viareggio», cioè del più tradizionale ed importante dei premi letterari italiani. Inutile dire che a cominciare dal presidente, Leonida Repaci, la giuria del «Viareggio» era composta quasi esclusivamente da cominiformisti. Si assistette così al formarsi in Italia di un imponente schieramento di scrittori e di opere cominiformiste. Di più: prese corpo il mito di una letteratura cominiformista d'avanguardia.

Cosa ne è ora di esso? Semplicemente si va esaurendo e disautorando. I primi ad abbandonare il P. C. I. furono proprio quegli scrittori che per primi vi avevano aderito. Ma se ciò è facilmente spiegabile con la mancata conquista del potere da parte del partito cominiformista, cosa che diede ai loro opportunismo un grave colpo, non lo è altrettanto per quanto riguarda la defezione degli altri. Le ragioni della diserzione di questi ultimi, gente senz'altro onesta, vanno ricercate altrove. Vanno ricercate nella falsificazione operata dai togliattiani della tematica comunista. Le incongruenze, l'opportunismo, le contraddizioni del cominiformismo italiano avevano finito col tradire l'essenza stessa del comunismo, cioè che in esso vi era di più limpido e genuino. Gli scrittori insomma ne erano delusi.

Il caso Vittorini è indicativo. Questo scrittore, come uomo e come letterato, è in continua polemica con se stesso perché sente che chiarendo le proprie intenzioni interiori può dare della vicenda umana una testimonianza più completa e più ricca. La sua è una preoccupazione umanitaria, dunque, e con l'esordio opportunista, e i camuffamenti vari del cominiformismo bisognò per forza che venisse a trovarsi in una posizione isolata. Allora riprese a tessere per proprio conto i fili della sua ricerca critica (anche in senso sociale). Fatalmente si dovette giungere allo scontro. E si giunse: la polemica Vittorini-Togliatti nei riguardi di «Politico», la rivista letteraria diretta dallo scrittore, segnò lo stacco clamoroso e definitivo di Vittorini dal cominiformismo italiano, ma ribadisce altresì, come dicevamo più sopra, che gli scrittori di sinistra hanno patito un'amara delusione.

A riassumere e simboleggiare tutto ciò vale il gesto di Cesare Pavese. Nei primi mesi del 1951 questo onestissimo scrittore e fervente comunista fu trovato morto nel suo ufficio alla casa editrice Einaudi. Suicida. Neppure un rigo a spiegare il suo tragico gesto. Poi si è saputo dai suoi amici che Pavese negli ultimi tempi era preda di una crisi spirituale. «È chiaro: era stato ferito ed amareggiato in ciò che più aveva amato: i sospiri e le speranze e i sorrisi della povera gente; il tramonto dei vicoli a sera quando si accendono le luci e le donne si fanno sulle porte a cullare i bimbi ignari; il fumo, la polvere, le sirene delle officine; l'antica bellezza del lavoro nei campi stesi al sole (come sono belli i suoi versi che cantano i campi).... tutto un mondo dai cominiformisti falsato e tradito».



ALENKA LOBNIKAR (TINKA)

Si sta proiettando in questi giorni sui nostri schermi l'ultimo lavoro della «Triglav-Films» di Lubiana: «Kekec».

Il film è dedicato ai giovani e narra le avventure di Kekec, figlio della montagna, fanciullo spensierato e coraggioso, che affronta e vince il terribile Bedanec, terrore dei bimbi.

La trama del racconto è stata tratta magistralmente da J. Gale e Francis Milčinski, da una serie di racconti per bambini, scritti da J. Vandot e pubblicati sul giornale giovanile «Zvonček» dal 1922 in poi.

Molti anni addietro in un solitario villaggio alpestre, nel Gorenjsko, viveva tranquillamente una piccola famiglia: padre, madre e due bambini — Kekec e Tinka. A quell'epoca, nella regione, spadroneggiava il terribile Bedanec, che — a detta della gente — aveva rapito una fanciulla, l'orfanelletta Mojca, tenendola schiava nella sua «abazia», nascosta nel bosco. Bedanec era lo spauracchio dei bambini; tutti lo temevano, tranne Kekec, che si vantava apertamente di non averne paura.



RAGAZZA MONTENEGRINA IN COSTUME NAZIONALE

EGITTO D'OGGI

La lotta per l'emancipazione della donna egiziana PERLA GUIDA LE FIGLIE DEL NILO oltre l'inviolata „Porta del Faraone“

In questi tempi l'attenzione del mondo è indubbiamente puntata sull'Egitto: gli avvenimenti che stanno evolvendosi nella terra dei Faraoni sono certamente di portata tale da imporsi all'opinione pubblica internazionale. Ma essi hanno oscurato un altro problema particolarmente bruciante che trova pure in questi giorni nuove forme di sviluppo: la lotta della donna per la propria emancipazione.

La questione femminile non ha avuto ancora nemmeno in Europa la sua soluzione: in Svizzera, ad esempio, le donne non hanno, sino ad oggi, diritto al voto. Ma ben peggio stanno le cose nei Paesi musulmani, dove la vita della donna si riduce ad un vero e proprio servaggio all'uomo, sancito dal Corano e ribadito dalle leggi civili ad uso delle religiose. Solo in Turchia ed in Siria le donne hanno diritto al voto; nei restanti paesi islamici non esiste quasi ombra di movimento femminile teso alla conquista di diritti umani ancor prima che civili; in Egitto, però, un'ardita avanguardia si spinge a lottare temeraria contro un mondo fanaticamente chiuso ad ogni idea d'evoluzione in tal campo. A questo movimento ha dato vita e dà tuttora forza Perla Shafik, la prima donna apparsa direttamente sulla scena politica del Cairo.

essere condotta sposa, a 15 anni, da un ricco mercante che, senza quasi accorgersene, aveva chiesto al padre la sua mano. Ella acconsentì al fidanzamento, ma dopo pochi giorni vide in sé stessa lo specchio della donna egiziana, fatta oggetto di baratto, di asservimento e di sfruttamento da secoli, e gettò il tradizionale anello, espressa in modo assai deciso la sua volontà: studiare filosofia e scienze sociali. Partì per Parigi, ne tornò laureata e sposata. Docente, giornalista e donna politica, e, come dice ella stessa, diede educo alle polverine. Investì tutto il danaro che possedeva nei mezzi che ella giudicava più efficaci per la lotta, si buttò a capofitto contro un mondo chiuso e ostile, che dapprima la guardò con ironia e sarcasmo, poi con apprensione, infine con allarme.

I politici cercarono di stroncare la sua opera sul nascere, i giornali l'attaccarono, l'omnipotente setta dell'«Fraternanza Maomettana» inchiodò sulla sua porta lettere minatorie («Torna ad Allah ed alla famiglia, se non vuoi morire assassinata») ma Perla non cedette.

Cominciando col pubblicare articoli su un giornale della capitale, «El Misria», la coraggiosa ragazza giunse a possedere tre organi di stampa, di cui uno in lingua francese («La Femme nouvelle») e due in arabo («La donna d'oggi» e «La figlia del Nilo»). «Tutte le donne debbono sa-

per leggere per saper lottare», affermò Perla; e, conseguente ai suoi principi, riuscì, dopo strenue battaglie condotte spesso contro gli stessi pregiudizi femminili, a fondare 30 scuole riservate alle donne di tutte le età, ed è oggi in procinto di inaugurare altre 17. La prima, venne posta in funzione a Bulac, il più povero sobborgo del Cairo. Le allieve, dopo essere state duramente combattute tra il desiderio di porre fine all'insopportabile servaggio ed i timori religiosi, entrarono nell'istituto nel classico costume musulmano, il volto coperto dal velo; ma un mese più tardi, esse vi affluivano a viso scoperto, fiera della loro conquista.

Perla creò pure con successo una rete assistenziale basata sui principi sociali che funziona oggi con successo. E da queste iniziative, nacque il vero e proprio movimento femminile che la bella e coraggiosa ragazza chiamò «Bent-el-Nilo», «Le figlie del Nilo».

Il movimento di Perla Shafik conta solo tre anni di vita: ma il cammino percorso, se si considera la peculiare situazione egiziana, può definirsi assai rimarchevole: esso è addirittura valso a portare la donna egiziana alle soglie del Parlamento.

Pochi mesi or sono, visti vanti i tentativi compiuti ricorrendo alla persuasione, Perla, alla testa di 1500 compagne, osava un gesto assolutamente inconcepibile per i suoi concittadini. Dopo aver infiammato le sue seguaci, con un discorso di tre minuti, l'intraprendente ragazza assaliva con loro letteralmente il Parlamento, su perava la resistenza della polizia e, passando attraverso la storia sportiva del Faraoni sotto la cui arcata non passò una donna era fino ad allora risuonato, irrompeva nell'aula dove erano riuniti i deputati, chiedeva che il problema dei diritti femminili venisse portato con urgenza alla Camera. Il Presidente non ne volle sapere, ed allora Perla, dopo aver fatto sgombrare i convenuti, si precipitò al centralino, facendo mettere in comunicazione con il Presidente del Senato, Orabi Pascià, che giaceva a letto ammalato, formulando a lui, in termini altrettanto decisi, la sua domanda.

Poco dopo, tornava dalle sue compagne, portando loro la preziosa assicurazione.

Le ripercussioni dell'atto di Perla furono enormi e, se la situazione internazionale non avesse preso la piega a tutti nota, il problema impostato con tanto coraggio da lei e dalle sue compagne, sarebbe, con molta probabilità, già risolto.

Comunque, le odierne contingenze non hanno influito sfavorevolmente, e recentemente le «Figlie del Nilo» hanno riaffermato in modo inequivocabile la loro decisione di andare sino in fondo nella lotta per la conquista dei loro diritti.

«L'Egitto non deve liberarsi soltanto da pericoli infussi stranieri — ha detto Perla Shafik — ma soprattutto e prima di tutto da pregiudizi vergognosi che tengono le sue donne in un'effettiva, miserabile condizione di schiavitù».

Il IX. anniversario della morte di un grande uomo Tesla, questo silenzioso titano della scienza

Il Governo di Praga, pur rotto a molte consimili «prove d'amicizia», trovò che questa passava però ogni limite, e protestò vivacemente presso la «Commissione Economica dell'URSS nella Repubblica Popolare Cecoslovacca». I russi tergiversarono, temporeggiarono, poi, trovato il classico scampagno, risposero.

Risposero testualmente che quelli di Malacki non sono, in realtà, che ramificazioni dei giacimenti petroliferi di Zisterdorf ed, essendo questi ultimi di proprietà dell'Unione Sovietica, essa è la sola potenza avente diritto allo sfruttamento della nuova polla ma che, tutto considerato, «URSS sarebbe stata pronta, con la magnanimità che la contraddistingue, a cedere alla Cecoslovacchia una parte della nft, a ottenuta a prezzo ridotto».

Con tanti saluti alla libertà, all'uguaglianza e al socialismo. PETER KOLOSIMO.

ALL'INSEGNA DELLA «DEMOCRAZIA SOVIETICA» L'URSS HA FATTO DELL'AUSTRIA IL BIVACCO A TUTTE LE SUE INGORDIGIE

Perchè non è stato ancora concluso il trattato di pace - Un altro anello alla catena dei ricatti sovietici - Mosca e il petrolio austriaco - Una truffa senza precedenti

A quasi sette anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, dopo dibattiti interminabili, incontri tanto numerosi quanto inutili, riuniti il cui solo compito è un monumento all'ipotesi ed alla malafede, l'Austria non ha ancora un trattato di pace.

I tentativi per giungere alla conclusione dell'ormai proverbiale trattato di pace non sono stati pochi; alcuni di essi vanno senza dubbio attribuiti all'URSS, sebbene le loro finalità, dopo sette anni di fumo russo negli occhi, appaiono evidenti e non ridonano certo ad onore dei promotori. Ma neppure quelli condotti su basi eminentemente commerciali (vedasi Carinzia Slovena), sono valsi ad allentare i signori del Kremilino, i quali ritengono molto più conveniente lasciare scorrere le loro faine in terra austriaca, mandando all'infinito le trattative e sollevando gli ostacoli più assurdi ed impudenti.

A questo proposito, fa storia (davvero poco edificante) la 257 esima seduta dei sostituti dei Ministri agli Affari Esteri, in cui il delegato sovietico Zarubin ebbe a sollevare — basandosi sull'articolo 9 del trattato di pace — questioni inerenti alla demilitarizzazione ed alla denazificazione in Austria, passando sopra, con ammirabile disinvoltura, a tutte le infrazioni compiute dai sovietici con metodi da far invidia ai sostituti «Gaulleteri».

Non solo: ma i virtuosismi dell'impareggiabile signor Zarubin culminarono in un capolavoro di pirateria politica. Dopo aver espres-

so con gesuitica compunzione «inquietudine del governo sovietico per il mancato mantenimento, da parte degli alleati occidentali, degli impegni internazionali concernenti Trieste», il delegato moscovita andò a due problemi assolutamente diversi e separati, ribadendo l'ennesimo ricatto della serie sovietica, nell'intento di sabotare le trattative, impedire la soluzione della questione triestina attraverso un accordo diretto tra Italia e Jugoslavia, ridurla nell'ambito del «squatro grandi», accrescere i dissidi e gli attriti, ritardare la normalizzazione della situazione in quella parte d'Europa e mantenere, infine, quell'atmosfera di tensione favorevole alla guerra fredda ed a tutte le mene egemoniche del Kremilino.

«Campi cavali, che l'erba cresce: ma per il roznino austriaco, gli sfiancato e fiaccato dai salassi infertigli con le spese d'occupazione, non cresce neppure quella, poiché se ne pascono abbondantemente, gli stalloni del Volga».

Quando il Governo austriaco, l'11 maggio dello scorso anno, sottopose all'approvazione della Commissione di Controllo alleata le leggi per la creazione di un «Direttorio Economico» inteso a controllare la produzione, la ripartizione e il consumo della materia prima, i rappresentanti delle potenze occidentali si espressero onestamente a favore di tale provvedimento, necessario a sanare una dolorosa piaga nell'economia viennese. Non così il «Protettore sovietico, il quale, vedendo i legittimi proprietari ten-

dere le mani verso le materie prime della zona est (sino ad allora altruisticamente «amministrate» dalle forze d'occupazione), fece il dia, volo a quattro, si sbarricò a tempestare contro il progetto «Direttorio», definendolo (more sovietico) «un'altra mossa nel quadro dei preparativi criminali dei Paesi del Patto Atlantico per una nuova guerra e, vedendosi in minoranza, minacciò l'applicazione di misure unilaterali nella sua zona».

Appare evidente che, ove i sovietici si spingessero agli estremi, l'Austria verrebbe nettamente divisa in una parte orientale ed una occidentale, con conseguenze fatali per la sua già disanguinata economia.

Ma, quando sono in gioco i loro poco legittimi interessi, i signori di Mosca sono astici ad andare piuttosto per le spicce; come non sono periti, con la presa di posizione del suddetto «Protettore», Maggiore Generale Cinjev, di ingersi svergognatamente negli affari interni di un altro Paese, non ritrarranno certo la mano da tutto ciò che valga a salvaguardare l'imposizione della politica economica sovietica all'Austria orientale.

E' noto ormai a tutti come l'Unione Sovietica, mentre si trova regolarmente di fronte a stranissime e complicatissime difficoltà ogni qual volta si tratta di tener fede ai propri impegni e di porgere ai «fratelli» ceco, polacco, eccetera, qualcosa di più dei soliti agenceri, si esprime onestamente a favore di tale provvedimento, necessario a sanare una dolorosa piaga nell'economia viennese. Non così il «Protettore sovietico, il quale, vedendo i legittimi proprietari ten-

Di conseguenza, la famosa colomba piucciana ha trovato che di dissestarsi a Zisterdorf, nella parte orientale della Repubblica transalpina, dove l'alcare perforatrice sovietica ha portato alla luce giacimenti petroliferi che si rivelano di considerevole importanza: nel 1948, quando la produzione era appena agli inizi, Zisterdorf diede 1945 mila tonnellate del prezioso liquido che, raffinato a cura degli alacri specialisti russi a Labau, prese rapidamente la via dell'est.

Il modo in cui l'URSS pervenne alla proprietà del petrolio di Zisterdorf, è piuttosto spiccio e, ostermo dire, in discreto contrasto con i più elementari criteri di diritto e d'onestà. Lungi dall'imprescindere i moschettieri della colomba, a ben altro avvezzo, tutto ciò non grade però dalla loro «ordinaria amministrazione» e se qualche scrioterito nazionalista volesse porre in dubbio i diritti di proprietà sovietici sull'oro nero austriaco, i dirigenti ed i tecnici russi piovuti sul luogo penserebbero a dissuaderlo sull'istante. Salvo ed edificarsi, poi, spremendo le consuete lacrime sulle sperevite vittime dell'indiscriminato sfruttamento operato nel Vicino e Medio Oriente delle tene anglo-americane del petrolio.

Ma se la «pratica Zisterdorf» è già abbastanza dolorosa per gli Austriaci, essa vale, per i Cecoslovacchi, ad aggiungere lo scorno al danno, in un incredibile episodio che val la pena di riferire.

Nel distretto di Malacki, in Slovacchia, alcuni tecnici di Praga scoprirono, grazie e qualche occasione saggia, l'esistenza di ricchissimi giacimenti petroliferi. Con la certezza che il distretto in simili occasioni, i tecnici moscoviti piombano sul posto e, dopo un sommario accertamento, si affrettano a congedare i colleghi cecoslovacchi, piantando le proprie baracche, chiedendo urgenti rinforzi dall'Austria ed esigendo dalla Camera del Lavoro di Malacki, con una sputo, ratezza senza pari, la mano d'opera necessaria all'inizio dei lavori di sfruttamento.

CRONACA CINEMATOGRAFICA IL RAGAZZO KEKEC

Un giorno, di buon mattino, Kekec si avviò verso la montagna per sollecitare il pastore Mišnječ a tornare in valle la ricotta per la festa del villaggio. Da questo momento hanno inizio le avventure di Kekec.

Egli cade inavvertitamente nel tranello tesogli da Bedanec, reso ancor più furioso dalla fuga di Mojca, salvata e portata al sicuro dal buon Kosobrin nella «abazia», posta su una roccia inaccessibile, cui si accedeva da un passaggio segreto.

Bedanec vuol costringere Kekec a cedere al buon Kosobrin il segreto della galleria sotterranea che conduce alla «abazia». Ma Kekec è troppo scaltro e coraggioso per farsi intimidire dalle minacce. Con l'aiuto del fedele cane Volk, egli riesce a salvare Mojca e Kosobrin dall'ira di Bedanec.

Il racconto si conclude con il lieto e trionfale ritorno di Kekec fra i suoi familiari ed i suoi compagni, che già lo piangevano morto, rapito dall'aquila alpina.

L'ardua fatica del regista J. Gale e dei suoi collaboratori è piena, mente riuscita. Nonostante la difficoltà del ridurre per la cinematografia un argomento che, quale un racconto per bambini — a giudizio di tutti i competenti — è arduo ed impegnativo, l'opera può senz'altro essere considerata come la migliore fra tutta la produzione della «Triglav-Films», tenendo conto soprattutto che la giovane cinematografica slovena non ha esperienze in questo campo, essendo «Kekec» il primo film del genere.

Se la scelta degli interpreti per i personaggi adulti è stata facile, non così può dirsi per quella dei giovani, la cui scelta ha richiesto centinaia di provini fra i ragazzi delle scuole di Lubiana e dintorni. Dopo lunghe ed attente cerchie sono venuti alla luce dei veri ta-

lenti: Matija Bari, studente di III. ginnasiale, che interpreta mirabilmente Kekec; Zdenka Logar, anch'essa studentessa di III. ginnasiale, eccumunioe nell'interpretazione di Mojca, prigioniera di Bedanec. Giovanni di molte promesse si sono rivelati pure Alenčica Lobnikar, alunna di III. elementare, che interpreta i personaggi di Tinka, sorella di Kekec e, rispettivamente, Rožle, compagno di giochi.

Accanto ai giovani figurano noti attori della scena, la cui valentia sarebbe superfluo menzionare: France Preselnik (Bedanec), il pol. polarissimo Franc Milčinski (Kosobrin), L. Potokar (il padre), Vido Levstik (la madre), Modest Sancin (il pastore Mišnječ), Draga Zupan (il guardiano notturno) e Franc Lipah (musicista).

La regia è stata condotta validamente da J. Gale, assistito da E. Adamič e da un numeroso gruppo di specialisti e tecnici per la ripresa, mentre D. Povh è stato un energico ed agile direttore di produzione.

Il dialogo e la musica sono stati adattati con successo da R. Omota, che ha realizzato il difficilissimo compito di registrare i dialoghi all'aperto.

I motivi musicali sono stati creati da Marjan Kozina, già conosciuto per le sue composizioni nel film «Sulla nostra terra», motivi eseguiti dalla filarmonica di Lubiana diretta da J. Cipci.

Il periodo di tempo impiegato per la portata a termine della lavorazione del film, considerate le difficoltà cui è andata incontro la «Triglav-Films» e che vanno dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche a quelle tecniche (6 mesi di intensa attività) costituisce un vero successo per la giovane cinematografia slovena. G. A.

E' MORTO FLAVIO DELLA NOCE

Il nostro Corrispondente da Fiume ci telefona:

Sabato 5 corr. il mio attore Flavio della Noce si è tolto la vita settandove verso le 8,10 da una finestra del secondo piano dell'ospedale di Fiume. Diversi mesi prima egli era stato ricoverato per una frattura ad braccio prodottasi in una caduta; aveva subito tre operazioni consecutive ed infine era stato dimesso. Ma nei giorni addietro, sentendosi male, vi era ritornato per rimanervi in osservazione. Colto da un attacco nevralgico, a quanto pare, oggi ha compiuto il tragico gesto.

Flavio della Noce era nato a Cremona il 15 maggio 1887 ed aveva fatto parte della maggiori compagnie italiane. Dal 1917 si produceva nel «Dramma Italiano» del teatro di Fiume. Egli è l'unico attore di questo collettivo premiato dal Governo della R. P. C. per la capacità artistica. Memorabili infatti rimarranno le sue interpretazioni delle «Piccole Volpi», della «Dodicesima notte», della «Mandragola» di Machiavelli e delle «Bugiardi» di Goldoni. E' stato anche uno degli interpreti principali del secondo film sloveno «Tristen».

In Flavio della Noce il «Dramma Italiano» perde uno dei suoi migliori attori, un artista largamente apprezzato e stimato.

Bruno Picco

I RISULTATI

DELLA IX DEL CAMPIONATO CALCISTICO ISTRIANO

Aurora — Umago 3:1 (0:0)
Partizan — Saline 1:2 (0:1)
Isola — Cittanova, non disputata, 2:0 forfait
Pirano — Strugnano 7:0 (4:0)
Stella Rossa — Medusa 0:2 (0:1)
Verteneglio — Buie 1:7 (0:2)

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Isola (8), Pirano (8), Umago (8), Partizan (9), Medusa (8), Saline (7), Strugnano (7), Aurora (7), Verteneglio (7), S. Rossa (7), Buie (8), Cittanova (7).

Le partite di domenica

X. GIORNATA

Buie — Pirano
Strugnano — Stella Rossa
Cittanova — Medusa
Umago — Isola
Saline — Aurora
Partizan — Verteneglio

RISULTATI a sorpresa

I risultati della 9. giornata del campionato di calcio del nostro Circondario hanno capovolto quasi totalmente tutte le previsioni della vigilia.

Non uno, fra i risultati, ha rispettato il pronostico. La grande sorpresa è venuta però da Verteneglio, dove la squadra biuese conquistò i primi due punti del campionato e la prima vittoria esterna. Ma la vittoria, in se stesso, non è quella che più ha impressionato. È il punteggio raggiunto dall'undicid biuese che veramente non sappiamo spiegare. Segnare sette reti ad una difesa come quella del Verteneglio non è cosa facile. La spiegazione appare una sola: che il Buie si sia finalmente rimesso dopo i continui smacchi, e che il Verteneglio sia incappato in una giornata terribile. Comunque, il successo dei Buies è il benvenuto, e concorre a rendere ancora più interessante il nostro campionato.

Seconda sorpresa, il Partizan. Nessuno si aspettava una resa del Partizan nei confronti dell'undicid di S. Bortolo. L'unica scusa è quella dell'assenza di tre giocatori, costretti al riposo perché indisposti e che ha pesato enormemente sulla compagine.

Il solito Umago ha finito il suo bel sogno a Capodistria. Nel confronto con l'Aurora migliorata, i bui umaghesi, distinti pure per le varie scorrettezze ai danni degli avversari e dell'arbitro, hanno dovuto abbassare bandiera per la seconda volta in questo campionato. Con questa vittoria l'Aurora ha alquanto migliorato la propria posizione in classifica, portandosi fuori dalla zona pericolosa.

Netta è meritata la vittoria del Medusa ad Ancarano. L'undicid di Clariè non ne imbrocca una. A una giornata di vena, fa seguire una serie di prestazioni negative. La posizione della Stella Rossa, dopo l'ennesima sconfitta, si è fatta seria. Spetta alla direzione di prendere energie provvedimenti affinché la squadra non vada alla deriva. Come ultimo, il Pirano, che ha sepolto i pur bravi ragazzi di Strugnano sotto la valanga di ben sette reti senza subire alcuna. Che sia questo il primo sintomo della crisi dello Strugnano? Non lo crediamo. Spetta allo Strugnano però la conferma, con una pronta riabilitazione. Ad Isola i campioni si sono aggiudicati i due punti per la mancata presentazione del Cittanova, dovuta a cause a noi ancora sconosciute, comunque condannabili.

BRUXELLES — L'italiano Pinchi ha vinto la vettura gara ciclo-campeggio internazionale svoltasi a Peltange, nel Lussemburgo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pinchi (Italia), km. 17 in 1:12; 2. Theeuwes (Lussemburgo) a 4 metri; 3. Munch (Francia), a 206; 4. Jacobs (Belgio) a 250; 5. Schoer (Lussemburgo) a 310.

SAPETE CHE...?

Il sacerdote Bob Richards, il migliore saltatore con l'asta del mondo è campione degli USA di Des Moines, ha vinto il premio James Sullivan per l'anno 1951. Tale premio viene assegnato ai migliori sportivi americani.

Il calciatore romeno, Istvan Balogh, è riuscito a rifugiarsi nella Germania occidentale, dopo una remissiva fuga attraverso l'Ungheria. La cosa russa dell'Austria è la Cecoslovacchia? Balogh è stato per vent'anni il portiere delle migliori squadre romene e più volte ha fatto parte della rappresentativa nazionale.

Bevilacqua e Sacchi, campioni del mondo di ciclismo su pista, hanno vinto una serie di riunioni ciclistiche organizzate a Buenos Aires, battendo Kubler per due secondi.

La squadra di pallacanestro jugoslava Stella Rossa, dopo aver disputato il torneo internazionale di S. Remo, ha incontrato a Venezia il locale Ryer, battendola per 49:35.

durante il controllo medico degli olimpionici francesi è stato accertato che Henry Orellier, uno dei candidati all'olimpionico invernale ha i piedi piatti? Questa deficienza fisica non gli ostacola per nulla di praticare il suo sport preferito.

La IX. giornata del campionato calcistico del Circondario

Il Pirano in forma smagliante subissa a S. Lucia lo Strugnano

Crisman ha realizzato quattro delle sette reti Piranesi

MARCATORI: Al 15, al 19- al 37, da Crisman, al 44, da Dudine nel primo tempo. — Al 12, da Stimac, al 13, da Crisman ed al 41, da Dudine (autogol) nel II tempo. Calci d'angolo 5 a 4 a favore del Pirano.

Le formazioni: PIRANO: Dapretto, Keric, Pilacco, Dudine, Contento, Bonifacio, Stimac, Crisman, Razza, Santomarco e Dapretto II.

STRUGNANO: Musizza, Benvenuti, Vascotto, Zaro I, Zaro II, Felluga, Costanzo, Dagli, Bologna, Giorgini.

Appuntamento di grande massa di tifosi da diverse parti della Zona (Umago, Isola, Capodistria e naturalmente da Pirano) per assistere a questa partita che metteva di fronte la sbarazzina matricola dello Strugnano, temuta da tutti gli avversari, e dalla squadra piranesi diretta rivale degli invitti isolani, lanciati alla conquista del secondo scudetto.

Il pronostico del più era riservato, in quanto lo Strugnano era l'unica squadra che aveva dato del filo da torcere e, per poco, non riusciva a fermare la marcia dei campioni, ma, dopo appena un quarto d'ora di gioco, ogni incertezza aveva fine, osservando il comportamento, davvero irresistibile, degli uomini di Dapretto, che hanno letteralmente sommerso i pur bravi avversari sotto una valanga di gol uno più regolare dell'altro.

Ha molto meravigliato tutti indistintamente i presenti la facilità con la quale i tartaniani hanno dominato, superiorità rotta, a tratti brevi, da qualche debole segno di riscossa strugnanese, riscossa che non ha dato frutti e che, a fine partita, ha lasciato a bocca amara giocatori e tifosi, venuti a Pirano con la serena speranza di una clamorosa affermazione dei propri beniamini.

Pur a noi, spettatori neutrali, ha meravigliato il vedere che facilità i ragazzi di Benvenuti sono stati battuti dai diretti avversari, i quali, a differenza delle precedenti poco vincenti prestazioni, ieri sono stati ammirevoli e tecnicamente superiori. La squadra dello Strugnano non meritava certamente una così severa lezione, ma l'infortunio subito va aserito alla crisi evidente della quasi totalità dei giocatori, se si eccettua il sempre valido ed onnipotente Benvenuti e l'aver, forse, poco valutato la forza reale degli avversari. La partita, bella e piacevole nel

suoi 90 minuti tirati sino alla fine senza un sospiro di pausa, è stata un po' guastata verso la fine (senza però pregiudicare l'esito finale) per un fallo grossolano di Dapretto ai danni di Zaro, che reagiva e induceva il direttore di gara ad espellere entrambi ed a ammonire il portiere Dapretto II per comportamento antisportivo, comportamento che vogliamo sperare i giocatori sapranno evitare per l'avvenire.

Tolta una breve parentesi dello Strugnano, il Pirano ha dominato incontrastato sino al fischio di chiusura, mettendo a segno ben sette palloni con Crisman che si prendeva il lusso di segnare ben quattro a coronomento di azioni lineari, tecnicamente condotte da tutta la squadra, da elogiare in blocco con un bravo particolare a Stimac, giocatore dotato di fine e tecnico gioco.

Ha arbitrato, con precisione ed oculatezza, Lonzar di Capodistria. Amo

FINALMENTE UNA VITTORIA IN CASA AURORA-UMAGO 3-1 DUE ESPULSIONI

Comportamento scorretto di alcuni giocatori e dirigenti umaghesi

Finalmente una vittoria in casa. Questa squadra, che con il suo strano comportamento, fa ammutolire i suoi sostenitori, ci ha offerto ieri una chiara dimostrazione della sua forza ed in qualche momento ci è parso addirittura di rivedere l'Aurora dei bei tempi. La palla che filava via veloce da un piede all'altro, idee chiare, gioco semplice e lineare, hanno dimostrato che l'Aurora sta risorgendo nel suo gioco e siamo certi che, se continuerà in questa maniera, abbandonerà ben presto la posizione che attualmente occupa in classifica. Il risultato ci comprende alquanto, perché l'Umago non è poi una squadra da sotto, valutare, basta osservare la sua posizione.

A malincuore, invece, dobbiamo constatare che il nostro desiderio, espresso tempo fa, non ha servito per nulla ai giocatori dell'Umago, poiché gli stessi si sono ieri dimostrati indisciplinati e privi delle elementari nozioni di tecnica calcistica. Una squadra non deve saper solamente dare del calci ad un pallone con lo scopo di violare la rete avversaria, ma deve conoscere il regolamento tecnico nei suoi punti più elementari. Secondo l'Umago i tre gol segnati ieri dal Umago i sarebbero stati viziati da fuori gioco, cosa che non corrisponde alla realtà.

La partita, nel suo complesso, nulla ci ha offerto di notevole, all'infuori di quanto accennato in

precedenza. Le reti sono state segnate tutte nel secondo tempo e precisamente: al 2' da Canciani per l'Umago; al 3' da Derin, al 7' da Gnio ed al 10', nuovamente da Derin, i quali hanno assicurato la vittoria all'Aurora. Lenarduzzi e Dez, dell'Umago, sono stati espulsi dal campo.

AURORA: Dobrigna, Calenda, Perini, Mele, Corrente, Vattovani, Gnio, Norbedo, Marsich, Zetto, Derin.

UMAGO: Novacco, Lenarduzzi I, Lenarduzzi II, Cunjak, Srečko, Doz, Ialesic, Sodomacco, Horjak, Giraldi e Canciani. Insoddisfacente l'arbitraggio di Cravagna.

IN CRISI LA STELLA ROSSA?

STELLA ROSSA - MEDUSA 0-2

MEDUSA — STELLA ROSSA 2:0 MEDUSA: Cennivani, Stradi, Santin, Depangher, Turcinovic, Parenzan, Micheli, Onlati II, Sabadin IV, Valenti e Sabadin I.

STELLA ROSSA: Jurisevic, Clariè, Carraro I, Apollonio, Stor, Carraro II, Zanella I, Colombin, Degrassi, Zanella II, Colocianich.

Sebbene non abituata, la squadra del Medusa ha colto una bella vittoria sul difficile campo di S. Nicolò. Carini, l'allenatore della stessa, ha voluto provare nella linea attaccante nuovi giocatori, che, nel corso della partita, non hanno soddisfatto né deluso e ai quali manca sempre il solito tiro a rete. Si può dire che la partita è stata vinta dalla mediana che, come di consueto, e la più solida in campo.

La Stella Rossa, da parte sua, ha cercato di sostituire il gioco tecnico con la forza e la volontà. Ciò non ha giovato un gran che, anzi ha portato la squalifica di un suo attaccante.

Sotto la direzione dell'arbitro Janovski, la partita ha inizio con una leggera superiorità della Stella Rossa, che, grazie alla felice giornata di Turcinovic, non riesce a insaccare nemmeno un pallone. All'ottavo, gli uomini di punta della Stella Rossa perdono una bella occasione per portare la propria squadra in vantaggio. A portiere già battuto, è Stradi che interviene e libera in extremis.

Al 25mo, il primo goal del Medusa, Valenti lancia in profondità, due difensori della Stella Rossa si gettano sulla palla, però, causa la loro irruenza, entrambi la sbagliano e Sabadin IV, non ha difficoltà a segnare sulla sinistra di Jurisevic.

L'inizio del II. tempo vede nuovamente in superiorità la Stella Rossa, ma anche questa volta nulla di fatto. I medusani passano all'attacco e non cessano di insidiare la rete avversaria sino alla fine della partita.

Al 36mo del II. tempo, Sabadin I,

VERTENEGLIO - BUIE 1-7

Altro che sorhole per i ragazzi di Millo

Gli sportivi vertenegliesi, convinti sul campo sportivo locale per assistere ad una sicura sconfitta dei buiesi, oppure, nella migliore delle ipotesi, per assistere alla loro mancata presentazione, con conseguente incesellamento dei due punti per forfait, sono rimasti ieri con l'amaro in bocca. Molto amaro! Agguagliamo noi, poiché troppe sono 7 reti per un Verteneglio, sia pure presente in campo depprima con 9 uomini e poi a ranghi completi. Necessità che Italo faccia qualcosa per risollevare la sua squadra dal baratro nel quale sta precipitando. Trovare giovani elementi entusiasti, preparati, è una fatica da Sisifo, ma siamo certi che Smilevic, con il suo grande cuore di sportivo, saprà operare anche questo miracolo.

Il Buie è una squadra che va; sebbene sia a corto di preparazione, tuttavia ingrana. Essa pratica un gioco semplice, senza fronzoli, ma che penetra attraverso difese ancor migliori di quelle del Verteneglio. In ogni caso, la vittoria di ieri è più che meritata.

Un appunto ci sarebbe da fare ancora per l'assenza quasi totale di sportività in certi giocatori del Verteneglio, i quali, un bel momento, senza dire nulla né al proprio capitano, né all'arbitro, se la svignano alla chetichella, lasciando i compagni nell'imbroglione e, con la loro assenza, causando un risultato ancor peggiore.

Di gioco, nulla si è visto da parte loro, caos e caos. Per il Verteneglio, un uomo solo in campo — Italo — contro tutta una squadra. VERTENEGLIO: Sahn, Spitz, Millo, Bernardis, Stumman, Barnaba, Sahn, Motica I, Motica II.

BUIE: Bortolin, Milenco, Poteca, Bortolin II, Mihaljevic, Zelink, Ljubica, Vascotto, Nedeljkovic, Pianella, Bonetti.

coadiuvato da tutta la linea d'attacco, segna il secondo tempo per il Medusa.

La partita è stata ben diretta dall'arbitro Janovski, che, verso la fine del secondo tempo, è stato costretto ad allontanare dal campo Colocianich Renato per gioco scorretto.

I migliori in campo per il Medusa: Parenzan e Turcinovic, per la Stella Rossa: Clariè e Colombin.

Partizan - Saline 1-2

Da nessuno pronosticato, e perciò tanto più inatteso, ci è giunto il risultato dell'incontro svoltosi ieri a Capodistria tra le squadre del Partizan e del Saline e terminato con la vittoria degli ospiti. Quando tutto faceva pensare che fosse il Partizan ad occupare da solo la terza poltrona nella classifica dell'attuale campionato, ecco che questa strana squadra si prende il lusso di perdere contro il Saline, sottovalutando la sua reale forza.

Pur ammettendo che il risultato non sia del tutto regolare, il Saline, con il suo gioco veloce e brioso, ha meritato la vittoria, dimostrando, durante tutto l'incontro, di essere di una spanna superiore del Partizan. Dal canto suo il Partizan ci ha offerto ieri una pessima dimostrazione del suo gioco, lasciando inerte e cercando di supplire con la forza e la decisione alla miglior tecnica e velocità del Saline.

I giocatori del Saline ieri hanno vinto bene, con un sicuro margine di punti, di gioco e di respiro. Il Partizan ha l'atteggiamento di essere sceso in campo privo della sua ala sinistra titolare, di esser stato posto in svantaggio da un goal fantasma e di essersi demoralizzato, dopo aver fallito un rigore quando poteva rimettere il risultato in partita.

Al 36mo del II. tempo, Sabadin I,

MULTIFORME ATTIVITA' della tecnica popolare

Due anni sono trascorsi dalla costituzione delle prime sezioni della tecnica popolare nel nostro distretto. Durante questo periodo di tempo, l'organizzazione ha percorso un cammino ricco di successi per lo sviluppo tecnico dei nostri lavoratori. Sono stati organizzati corsi per fotomontaggio per autisti, veloveleggiatori, per la costruzione di aeromodelli, di imbarcazioni per paracadutisti ecc. che sono stati molto frequentati, soprattutto dai nostri giovani.

Nel distretto di Capodistria finora risultano iscritti 1200 membri ed un numero elevato figura anche nel distretto di Buie.

Il numero poteva essere però superiore, popolarizzando maggiormente i vantaggi ed i benefici della istituzione nelle scuole, soprattutto in quelle italiane. Qualche buona iniziativa, in questo senso, si è sviluppata a Pirano dove gli alunni della casa dello studente italiana hanno costruito, con il lavoro volontario, una baracca da adibire a laboratorio per il locale club della tecnica. A Kričevò invece è stata formata la sezione dei pionieri della tecnica, e ciò grazie all'interessamento del maestro locale.

A Isola, il presidente del Comitato Cittadino della Tecnica popolare, indirizza l'attività di questa sezione per lo sviluppo della sezione automobilistica, trascurando le altre sezioni esistenti.

Tuttavia è doveroso riconoscere che nella fabbrica Arignoni, ad iniziativa di alcuni compagni, è stato costituito una sezione per la costruzione di imbarcazioni, che si adopererà attivamente per allestire per la prossima stagione due kajak, due sandolini e due beaccini.

Corsi per autisti vengono tenuti preventivamente a Isola, Portorose, Pirano



PER CHINE RAPIDE VERTIGINOSE, CANTANDO SCIVOLA SCIATOR...

Curiosità olimpioniche

Nel lontano 1924, per la prima volta nella storia, sono stati effettuati in Norvegia i giochi olimpionici invernali. Da allora sono trascorsi ventotto anni e in questo periodo di tempo altre 4 volte si sono cimentati nell'agone olimpionico sulla neve i migliori rappresentanti dello sport invernale di ogni paese. Quest'anno nel mese di febbraio, la VI olimpiade avrà nuovamente luogo in Norvegia.

Il primo alloro olimpionico invernale venne conquistato a Chamonix, dal norvegese Thorleif Haug, denominato allora il re dello sci il quale, su 12 medaglie d'oro olimpioniche messe in palio, ne conquistò tre. In quel periodo i norvegesi si aggiudicarono complessivamente 11 medaglie d'oro sulle 12 da assegnare e, al loro ritorno in patria vennero ricevuti trionfalmente. Questa volta nel pattinaggio artistico apparve per la prima volta nell'agone internazionale la tradicente Sonia Henie, che si affermò nei 4 rappresentati alle gare con 4 rappresentati sui 300 complessivi. Nella gara di fondo, Spigelz si classificò a 36 minuti dal vincitore.

Nel 1928, Saint Moritz — idilliaco centro di sport invernali svizzeri ospitò i partecipanti alla II olimpiade, questa volta aumentati di numero. In quella località erano convenuti ben 500 rappresentanti di 25 nazioni europee ed extraeuropee. Anche questa volta i norvegesi fecero la parte del leone vincendo la maggior parte delle medaglie poste in palio. Sonia Henie conquistò la prima medaglia. Per gli Jugoslavi si classificò migliore Jansa, ventitreesimo nella gara di fondo.

Nella terza volta per poco i giochi olimpionici non si trasformarono in farsa, poiché a Lake Placid, ove vennero disputati, le condizioni atmosferiche erano così mutevoli che da un ora all'altra la neve spariva. Basti sapere che al disotto del trampolino di salto, le pista d'arrivo si era trasformata in un lago e per supplire a questo inconveniente, gli organizzatori dovevano trasportare, di ora in ora, carichi di neve con i treni onde permettere lo svolgimento delle manifestazioni olimpioniche.

Un nostro parere, ci chiede ai pari di don Giorgio Bekar è una autentica canaglia, perciò, come tale, l'abbiamo compreso fra le altre del genere annidate nel Covo di via Cavagna a Trieste.

La IV olimpiade invernale — effettuata a Garmisch Partenkirchen in Germania — vide 1000 partecipanti alle gare. Le vittorie vennero allora suddivise. Gli sciatori jugoslavi migliorarono di molto la loro posizione con Smolej che si classificò al decimo posto nel gran fondo, Klancnik nella combinata alpina, Bebler nel salto ed altri.

Saint Moritz per la seconda volta, nel 1948, ospitò i partecipanti alla V olimpiade invernale. Ben 1041 atleti di 28 nazioni disputarono le varie gare in programma. Allora si affermarono per la prima volta i francesi con Couttet ed Orellier, il primo nello slalom ed il secondo nella discesa libera. Svizzera ed Austria si aggiudicarono 6 medaglie d'oro a testa, e la Francia 5.

Quest'anno, la concorrenza sarà maggiore e, probabilmente il numero dei partecipanti raggiungerà un indice superiore di quello del 1948.

Le prospettive per i nostri sciatori sono buone. Lukanc, Mulej, Smolej, Polda e gli altri componenti la rosa degli olimpionici, si trovano in ottimo stato di forma, quindi non è improbabile che la rappresentativa jugoslava, si aggiudichi qualche alloro. In ogni caso la concorrenza sarà fortissima. Nelle varie località, scelte a teatro delle manifestazioni olimpioniche, scenderanno in gara i migliori esponenti dello sport in-

CAPODISTRIA: 7-8 gennaio «La Città della paura»; 9 il signor e la signora Schmitz; 12-13 «Rosanna»; 14-15 «Oppio».

ISOLA: 9-10 gennaio «Rosanna»; 12-13 «Cenerentola»; Cine Odeon 12-13 «Cenerentola»; 14 il signor e la signora Schmitz.

PIRANO: 7-8 gennaio «Oppio»; 9-10 «Cenerentola»; 11 il signor e la signora Schmitz; 12-13 «La città della paura».

SICCIOLLE: 12-13 gennaio al Lupo della Sila.

BUIE: 8 gennaio «Cenerentola»; 11 «La città della paura»; 12-13 al Fratelli Bonquinguan.

VERTENEGLIO: 7 gennaio «Il signor e la signora Schmitz»; «Oppio»; 11 «Cenerentola»; 14 «Rosanna».

UMAGO: 7 gennaio «Rosanna»; 9 «La città della paura»; 11 «Oppio».

CITTANOVA: 7 gennaio «Cenerentola»; 8 il signor e la signora Schmitz; 10 «La città della paura»; 11 «Rosanna»; 12-13 «Oppio».

SMARRENTI: 10 gennaio «La vita è rosa»; 13 «Euglia in Francia»; 17 «Con l'amor non si scherza».

COMUNICATO

L'Azienda Commerciale per le esportazioni e le importazioni «AGRI» è entrata in liquidazione in data 31 dicembre 1951.

Essa invita quindi i committenti a denunciare i loro crediti e, rispettivamente, a regolare i loro debiti. Liquidatori dell'azienda sono stati nominati i comp. Cok Stanko e Spelhar Marcella, autorizzati a firmare per l'azienda.

Smarrimenti

Bratco Armida, da Strugnano 17, ha smarrito la propria carta d'identità il giorno 6. 11. 1951. Non essendo la sua intestataria rientrata in possesso di detta carta, questa non è più valida.

Ulenik Giuseppe, ab. a S. Cravagna n. 8, ha smarrito la sua carta d'identità il giorno 24. 12. 1951 nel tratto di strada fra Scioffe e S. Caiziano. Non rientrando in possesso del suo intestario, detta carta non sarà più valida.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata